
LA FORMAZIONE
ALLA
VITA SALESIANA

Roma, 24 maggio 1978



LA FORMAZIONE
ALLA
VITA
SALESIANA

Raggruppato per argomenti,
viene qui riunito tutto quanto
è detto nelle Costituzioni (1972),
nei Regolamenti (1972) e nei
due Capitoli Generali XX° (CGS)
e XXI° (CG21), sulla
Formazione Salesiana.
Unico scopo è quello di
facilitare la consultazione
e il lavoro.

Sommario

LA FORMAZIONE ALLA VITA SALESIANA

Introduzione	pag.	6
Situazione attuale		6
Scopo del Documento		7
La verifica		8

Prima parte

Aspetti generali della Formazione

1. <u>Lo sviluppo vocazionale del Salesiano</u>	9
2. <u>Importanza della Formazione</u>	16
3. <u>Unità della Formazione</u>	17
a. Unitarietà del processo formativo	17
Elementi e aspetti dell'unità	17
b. L'unità della Formazione nei 'contenuti'	18
Situazione	19
Deliberazioni	20
c. L'unità della Formazione nella 'Comunità'	21
La comunità formativa	21
Vita comunitaria	25
d. Unità - Decentramento nella Formazione	27
A livello locale	27
A livello Ispettoriale	27
A livello interispettoriale	28
A livello mondiale	28
e. Unità e differenziazione nella Formazione	30
Sacerdoti e Coadiutori	30
Differenze personali	31
4. <u>I Formatori</u>	31
5. <u>Alcuni aspetti essenziali della Formazione</u>	35
a. Crescita nella fede - esperienza personale - formazione apostolica	35

- Crescita nella fede: integrazione della fede nella vita	35
- Direzione spirituale	36
- Esperienza personale	37
b. Formazione alle virtù umane	39
c. Formazione dottrinale e tecnica	40

Seconda Parte

Il processo e le tappe formative

Premesse	43
1. <u>Preparazione immediata al Noviziato</u>	45
2. <u>Il Noviziato</u>	47
a. Disposizioni emanate dal CGS	47
b. Precisazioni del CG21	49
c. Ammissione alla prima professione	51
3. <u>Periodo dei voti temporanei</u>	53
a. In generale	53
b. Immediato post-noviziato	54
c. Tirocinio	57
d. Preparazione immediata alla Professione perpetua	59
4. <u>Preparazione specifica del Salesiano</u> <u>Sacerdote e Coadiutore</u>	60
a. Formazione del Salesiano Sacerdote	60
b. Formazione del Salesiano Coadiutore	63

Terza Parte

La Formazione Permanente

1. <u>Le indicazioni delle Costituzioni - Regolamenti - CGS</u>	68
2. <u>Il CG21</u>	69
3. <u>Fedeltà</u>	78

LA FORMAZIONE ALLA VITA SALESIANA

(Contenuto del CGS, CG21, Cost, Reg, ordinato secondo gli argomenti) _____

NB.:	n. 72-94	=	Regolamenti
	n. 92-122	=	Costituzioni
	n. 657-701	=	CGS
	n. 240-342	=	CG21

Introduzione

Situazione attuale

657 La rapida evoluzione della società, che spesso avviene disordinatamente, con il conseguente cambiamento di mentalità e di strutture, incide profondamente sulla formazione dei candidati alla vita salesiana e sui Salesiani stessi. I giovani in formazione riflettono più o meno la situazione e la problematica del mondo attuale.¹

In generale il clima nei nostri ambienti formativi è pressappoco come quello della maggioranza delle altre istituzioni similari: spirito di generosità, atteggiamento di sincerità, autenticità, sensibilità ai bisogni del mondo odierno, ansia di libertà, timore del condizionamento psicologico da parte dell'istituzione formativa, insofferenza delle regole e di un'autorità che non sia quella fraterna, sete di esperienze e timore di essere tagliati fuori dalla vita, ritrosia a prendere impegni che leghino troppo per il futuro; mancanza di una autentica mistica apostolica la quale provoca, come reazione, un attivismo che spesso ignora o non comprende il raccoglimento, il silenzio, la preghiera, poco apprezzamento per uno studio che non sia considerato « pastorale ».²

¹ Cfr D. RICCERI, *Relazione generale sullo stato della Congregazione*, Intr 2.

² Cfr D. RICCERI, *Relazione generale sullo stato della Congregazione*, p 63.

Non risulta facile per i responsabili della formazione adempiere in questo ambiente il loro delicato compito. Esso diventa ancor più difficile quando viene a mancare quella continua e familiare convivenza tra formatori e confratelli in formazione, e quando aumentano e si irrigidiscono diversità di pareri e di modi di agire tra i formatori stessi.

Queste e altre difficoltà, non sempre felicemente superate, hanno portato alle seguenti conseguenze: aumenta il numero dei confratelli, specialmente giovani, che lasciano la Congregazione;³ il numero dei novizi è molto diminuito in questi ultimi anni;⁴ e ci sono dei giovani che non trovano le motivazioni sufficienti per decidersi a entrare in Congregazione. I candidati per gli Aspirantati in molte Ispettorie hanno avuto un forte calo.⁵ Vari studentati si sono chiusi.⁶

Pur tenendo conto di questa allarmante situazione di dimensioni mondiali che tocca nel vivo la vita stessa della Congregazione, il Capitolo Generale Speciale volge il suo sguardo con ottimismo a quanto si è fatto, e nella buona volontà di tutti, giovani e formatori, vede la speranza di risolvere positivamente questo problema.

Scopo del documento

Per aiutare a risolvere l'importante problema della formazione, il Capitolo Generale Speciale non intende fare una trattazione teorica generale di formazione umana, cristiana, religiosa e sacerdotale. Vuole solo dare le linee generali di una *RATIO INSTITUTIONIS* salesiana, in modo che possano venire sviluppate dalle varie Ispettorie, in armonia con le norme delle Chiese locali e le esigenze dei vari luoghi. Indica perciò solo quegli orientamenti che permettano, nel campo formativo, realizzazioni rispondenti alle esigenze del nostro tempo, nella fedeltà a Cristo, alla Chiesa e al genuino pensiero di Don Bosco.⁷

³ Cfr D. RICCERI, *Relazione generale sullo stato della Congregazione*, p. 33-34.

⁴ Cfr D. RICCERI, *Relazione generale sullo stato della Congregazione*, p. 56.

⁵ Cfr D. RICCERI, *Relazione generale sullo stato della Congregazione*, p. 43.

⁶ Cfr D. RICCERI, *Relazione generale sullo stato della Congregazione*, p. 62.

⁷ Cfr RC proemio.

In questo suo lavoro il Capitolo Generale Speciale ha preso come punto di partenza la problematica, i bisogni e le aspirazioni che i confratelli hanno espresso attraverso i CIS e le risposte a **PROBLEMI E PROSPETTIVE**. In tutta la trattazione sulla formazione ha cercato di tener presente e di rispondere a questa problematica viva della Congregazione. Ha meditato sia il Vaticano II che la documentazione post-conciliare. Ha voluto essere fedele al pensiero di Don Bosco. Sono queste le sue preoccupazioni centrali.

La verifica

240 Dall'insieme della verifica fatta dai CI, specialmente sul tema centrale della Evangelizzazione, è emersa l'urgenza di esaminare con attenzione particolare il problema della formazione alla vita salesiana. Perciò il CG21 ha creduto bene di verificare con accuratezza se, come, e in che misura l'auspicato rinnovamento della formazione proposto dal CGS è stato attuato,¹ e prendere i necessari e opportuni provvedimenti affinché questo rinnovamento proceda con sicurezza e nuovo slancio.

Il CG21 quindi, dato il suo carattere operativo e di verifica, più che emanare formulazioni dottrinali sulla formazione — già sufficientemente espresse dal CGS — intende esaminare i problemi urgenti sorti nella applicazione delle Costituzioni e dei Regolamenti rinnovati e dagli ACGS.

Vagliate le proposte giunte dalle Ispettorie, esaminata la Relazione del Rettor Maggiore sullo stato della Congregazione, studiati i documenti ufficiali del Dicastero per la Formazione, è apparso con una certa chiarezza che i punti che richiedevano precisazioni e suggerimenti pratici si concentravano su queste tre aree:

- l'unità della formazione in questa fase di decentramento;
- il ruolo e la caratteristica di ogni fase del processo formativo;
- la formazione permanente dei Salesiani.

In questo studio, il CG21 intende affrontare in forma unitaria e diversificata il tema della formazione del Salesiano sacerdote e del Salesiano coadiutore.

¹ Cfr ACS 283 p. 5.

Parte Prima

Aspetti generali della Formazione

1. Lo sviluppo vocazionale del salesiano

*Ogni uomo riceve da Dio, in modo personale, l'invito a realizzare il proprio essere come risposta storica, libera e responsabile, al Suo atto creativo e salvatore.*¹⁰ 661

Ogni vocazione, come manifestazione dell'incalcolabile ricchezza di Dio, deve essere profondamente stimata e coltivata con la massima sollecitudine.¹¹

Tutti i cristiani, in forza del battesimo e della cresima, partecipano del potere sacerdotale,¹² profetico¹³ e regale¹⁴ di Cristo.¹⁵ A ognuno di loro il Padre affida un particolare compito nella Chiesa di Cristo, che corrisponde a una vocazione in seno al popolo di Dio.

Il cristiano, attraverso un'autentica educazione nella fede, percepisce, nella realtà della sua vita letta alla luce del Vangelo, la propria vocazione specifica nella Chiesa. 662

Perciò l'essenza di una pastorale vocazionale è una autentica educazione cristiana.¹⁶

La nostra Società, che ha ricevuto la specifica missione dell'evangelizzazione dei giovani, è chiamata a realizzare nell'ambito ecclesiale questo lavoro vocazionale. In modo particolare essa ha la missione di assistere i giovani nello sforzo di definire la propria posizione e di scoprire i propri compiti nella comunità umana e nella Chiesa.

¹⁰ Cfr PP 15.

¹¹ Cfr RF 6.

¹² Cfr LG 10.34; PO 2.

¹³ Cfr LG 12.

¹⁴ Cfr PO 2.

¹⁵ Cfr RF 5.

¹⁶ Cfr OT 2a.

Una cura speciale debbono avere i Salesiani per aiutare la formazione di quelli che il Signore chiama alla totale consacrazione a Sé per una missione apostolica.¹⁷ Se il giovane vi trova le condizioni e l'assistenza adatte,¹⁸ possono essere ambienti atti e sufficienti a favorire il raggiungimento del livello di maturità vocazionale richiesto per l'entrata in noviziato: la famiglia, la scuola, le associazioni, i gruppi giovanili di carattere formativo e apostolico, ecc.¹⁹ L'Aspirantato, come ambiente caratterizzato da un intenso orientamento vocazionale, rimane una forma valida per aiutare i giovani a discernere la propria vocazione e rispondervi consapevolmente.

La pastorale di orientamento vocazionale, mentre realizza il fondamentale scopo di aiutare tutti i giovani a scoprire e a sviluppare la propria vocazione, sarà ancora la sorgente naturale dei nuovi membri della Congregazione.

663

Il candidato alla vita salesiana e il Salesiano in formazione cercano nella Chiesa una via sicura e uno stimolo per lo sviluppo aggiornato della loro vocazione.

Il grande orientamento della Chiesa sulla formazione religiosa è che ciascun istituto mantenga e sviluppi dinamicamente nei suoi membri, secondo la sua particolare fisiologia, l'autentico spirito del Fondatore nella linea della sua missione.²⁰

Questi e altri orientamenti dati dalla Chiesa, soprattutto quanto detto al N. 18 del PC, sono da tener presenti e da applicarsi nella formazione dei Salesiani religiosi.²¹

664

Il candidato alla vita salesiana e il Salesiano in formazione realizzano il loro sviluppo cristiano e religioso, seguendo la regola suprema del Vangelo.²²

¹⁷ Cfr PC 24; RF 7.

¹⁸ Cfr RC 5.

¹⁹ Cfr OT 2a.

²⁰ Cfr PC 2c; RC proemio.

²¹ Cfr PC 18; RM ES OT RF; Ratio delle varie conferenze Episcopali Nazionali.

²² Cfr PC 2b.

Seguire Cristo e imitarlo è dovere fondamentale di tutti i battezzati, poichè attraverso il battesimo partecipano della stessa vita di Cristo.²³ Seguire Gesù più da vicino e imitarlo più perfettamente è la scelta fatta da quei battezzati, i religiosi, che hanno ricevuto da Dio il carisma speciale della vocazione religiosa. Questa vocazione si attua in una donazione totale per una specifica missione di servizio agli uomini, a bene della Chiesa, e non rappresenta già un gesto eccezionale, ma è la forma costante della loro esistenza, vissuta non soltanto in senso « affettivo », ma anche in senso « effettivo », cioè, in forme concrete e abituali di vita.²⁴

Il giovane Salesiano, figlio del suo tempo — poichè vive e lavora in esso — deve rispondere a questa specifica chiamata di Dio. E' compito della formazione aiutarlo in questa donazione completa di sé a Dio, mediante la sequela e l'imitazione di Cristo. Per arrivare a ciò, la formazione dev'essere centrata sulla persona e sul mistero di Cristo, fondata sul mistero della Chiesa e su una viva esperienza di fede.²⁵ Dovrà essere permeata di spirito di preghiera e alimentata alle fonti genuine della spiritualità cristiana: la *Sacra Scrittura*, la *Liturgia*, e soprattutto il mistero della *Eucaristia*,²⁶ fonte e culmine della vita cristiana.²⁷ Anche *Maria Santissima* dev'essere presentata nel mistero del Verbo Incarnato e della Chiesa,²⁸ nel suo compito di *aiuto dei cristiani*.²⁹

Il candidato alla vita salesiana e il Salesiano in formazione realizzano il loro sviluppo personale tenendo conto della situazione concreta del mondo attuale con le sue esigenze, poichè in esso vivono e agiscono come uomini, come cristiani e come Salesiani.

665

²³ Cfr Rom 6, 3-4.

²⁴ Cfr *Per una Presenza Viva dei Religiosi nella Chiesa e nel Mondo*, LDC p 227-228.

²⁵ Cfr SC 9a.

²⁶ Cfr PC 6; ET 47.

²⁷ Cfr UR 15.

²⁸ Cfr LG 54.

²⁹ Cfr LG 62-67; PeP, ist. 181.

L'insieme dei bisogni e delle aspirazioni della nostra epoca³⁰ dà ad ogni vera vocazione la sua forza.

Don Bosco ebbe in grado elevato la sensibilità alle esigenze dei tempi: in vista di esse ideò la Società Salesiana e seppe misurarla alle aspirazioni spirituali e sociali della sua epoca. I suoi primi collaboratori vennero formati a questo spirito. Urge attualizzare oggi pienamente questa sua caratteristica, anche nel campo formativo.

Come Don Bosco, bisogna che il Salesiano sappia decifrare i segni dei tempi. La società moderna coi suoi cambiamenti rapidi e profondi esige *un nuovo tipo di uomo*,³¹ capace e di superare l'ansia provocata dai cambiamenti e di continuare a cercare senza adagiarsi in soluzioni fatte; disposto a imparare e ad affrontare il nuovo, a dialogare senza chiudersi, ad accettare l'interdipendenza e a esercitare la solidarietà; capace di distinguere il permanente dal mutevole, senza estremismi; capace finalmente di vivere da religioso in un mondo secolarizzato.

Le strutture della formazione, adattandosi ai bisogni dei tempi dei luoghi e delle persone, dovranno essere pluralistiche, decentrate, flessibili, funzionali.

Il giovane deve formarsi a contatto con la realtà dell'ambiente in cui vive: la famiglia, i giovani suoi coetanei, la vera vita salesiana con le sue attività apostoliche. Tutto questo in vista del servizio che dovrà rendere in modo consono alla sua personalità e alle sue caratteristiche individuali.

In un clima di dialogo aperto costante e sincero³² egli si sentirà corresponsabile della sua formazione e, in proporzione alla sua maturità, dell'andamento della casa.

666 6) *Il novizio o confratello in formazione si permea, in modo autentico personale e vivo, dello SPIRITO dello stile di vita e di lavoro proprio del carisma permanente di Don Bosco.*

³⁰ Cfr GS 4-10.

³¹ Cfr RF 2.

³² Cfr RF 24; Intr. 2.

Ciò implica una sintesi vitale e un certo stile di vita spirituale, di equilibrio e di rapporti umani: elementi tutti che rappresentano altrettanti tratti della personalità del Salesiano e che debbono essere visti come gli obiettivi della sua formazione specifica.

- a) Lo stile salesiano di *vita spirituale*, esige di essere: **667**
- centrato sulla visione di Dio Padre e di Cristo Salvatore;
 - espresso in uno spirito di carità, ispirata alla dolcezza di San Francesco di Sales;
 - sostenuto da una fede concreta, che gli fa scoprire Dio Salvatore nella storia e negli eventi umani;
 - alimentato da una speranza, che è fonte di ottimismo e di gioia, anche in mezzo alle difficoltà e sofferenze;
 - illuminato da una pietà semplice, eucaristica e mariana;
 - impegnato in un'ascesi reale, fatta di lavoro e temperanza;
 - vissuto finalmente in una forma di vita consacrata in cui la castità evangelica si esprime nella amorevolezza educativa, l'obbedienza in spirito di famiglia, la povertà in temperanza, in lavoro instancabile e in servizio ai giovani poveri.

b) Lo stile nell'*equilibrio umano* dei figli di Don Bosco **668** è fatto di duttilità alle circostanze, di laboriosità intensa e multiforme, di semplicità e austerità di vita, di inserimento semplice e naturale nell'ambiente, di gioia e ottimismo, di spinta al continuo superamento.

c) Lo stile nei *rapporti umani*, o pervaso di giovialità, **669** sincerità, lealtà e entusiasmo, renda il Salesiano capace di mettersi di fronte alle persone, specialmente ai giovani, con atteggiamento comprensivo, pronto al dialogo e al servizio; capace di una vera amicizia, sapendo unire la spontaneità alla delicatezza.

Questo stile di rapporti fraterni, caratterizzato dallo « spirito di famiglia », deve fare della comunità salesiana una

comunità di amore fraterno, basata sull'identità di ideale e di missione, che armonizzi l'obbedienza con la libertà, che superi le antipatie e le simpatie, che riconosca e promuova la ricchezza e il valore di ognuno dei suoi membri, che renda possibile l'amicizia e abbia nella vita di preghiera e nello ascolto della parola di Dio, specialmente nella celebrazione dell'Eucaristia, la radice³³ e allo stesso tempo l'espressione più bella.³⁴

670 7) *Il novizio o confratello in formazione acquista questo spirito salesiano iniziandosi alla vera vita salesiana e esercitando l'apostolato proprio della nostra missione.*

Secondo Don Bosco, il Salesiano non dovrebbe essere formato, nemmeno durante il Noviziato, distaccato dalla vita salesiana reale. Per lui l'esercizio di quelle opere, che saranno esercitate per tutta la vita, ha un valore determinante nella formazione, perchè la sua non è una Congregazione di oranti o di penitenti, ma di educatori.³⁵ *Egli voleva che il giovane si formasse vivendo la vita salesiana reale nel lavoro apostolico propria della nostra Congregazione.*

Perciò lo spirito salesiano, che il formando deve acquistare, si assimila nell'esercizio della nostra missione di evangelizzare i giovani specialmente poveri e abbandonati³⁶ e di formarli secondo la « spiritualità del sistema preventivo ». Questo spirito è vissuto e come incarnato nella vita della comunità salesiana.

671 *Seguendo questo processo formativo, che dura per tutta la vita, il Salesiano riuscirà a vivere nello spirito salesiano il mistero della salvezza umana, armonizzando, come fece Don Bosco, due istanze fondamentali di un'unica realtà:*

a) realizzazione delle proprie aspirazioni personali e della propria consacrazione battesimale e religiosa,³⁷

b) la piena solidarietà con la comunità umana, specialmente giovanile, coi suoi problemi e aspirazioni, sempre in evoluzione, nella linea della missione salesiana tra tutti gli uomini cristiani, non cristiani e non credenti, in totale servizio di amore e di testimonianza.³⁸

³³ Cfr PO 6.

³⁴ Cfr PeP 70-71.

³⁵ Cfr STELLA, *Don Bosco nella Storia della Religiosità Cattolica*, vol II, p 386-392.

³⁶ Cfr Cost A 1.

³⁷ Cfr LG 46.

³⁸ Cfr LG 40-44-46.

2. Importanza e scopo della formazione

659 E' fondamentale l'importanza della formazione. Da essa dipende, in gran parte, la realizzazione personale di ogni Salesiano e l'unità di spirito di tutta la Congregazione. Essa ha un'incidenza decisiva sul rinnovamento, perchè « l'aggiornamento degli Istituti dipende in massima parte dalla formazione dei membri ».⁸

Essa riguarda direttamente il personale in formazione, ma tocca e interessa anche tutti i confratelli, perchè ognuno, al proprio livello, è impegnato in un processo di continuo adattamento personale alle esigenze della missione, e di continua crescita spirituale e responsabile nella comunicazione vitale della missione e dello spirito salesiano attraverso la sua testimonianza.

99. Vocazione e formazione

Gesù Cristo chiamò personalmente i suoi apostoli, li preparò con amore paziente e li inviò a predicare il Vangelo.

All'appello che Egli rivolge a ciascuno di noi è unita l'esigenza di una adeguata preparazione per il compito che Egli ci vuole affidare.

I primi salesiani trovarono in Don Bosco la guida sicura; inseriti nel vivo della sua comunità in azione, impararono a modellare la loro vita sulla sua. Per noi salesiani il periodo di formazione, più che attesa, è già tempo di responsabilità crescenti, di lavoro, di santità.

Per ogni giovane salesiano la formazione è un momento prezioso in cui Dio dà ogni giorno la sua grazia, esso è necessario per la vita della Congregazione e per la sua unità.

⁸ PC 18.

3. Unità della formazione

a. Unitarietà del processo formativo

I problemi principali sugli aspetti generali della formazione salesiana convergono significativamente nel tema dell'unità in rapporto ai contenuti, alla comunità formatrice e al decentramento.² Si nota che l'unità della formazione è condizione, strumento e garanzia dell'unità della Congregazione.³ Il CG21 quindi, nel suo sforzo di verifica intende privilegiare questa problematica non nella totalità dei suoi aspetti, ma in quelli che più abbisognano di attenzione e di cura, essendo punto di convergenza di molte attese nella Congregazione oggi.⁴ 241

101. Complessità e unità del processo formativo

La formazione salesiana comporta maturazione umana e preparazione intellettuale, insieme all'approfondimento della vita religiosa ed al graduale inserimento nel lavoro apostolico.

Questi vari aspetti, armonizzati in una unità vitale, sono illuminati e vivificati dalla persona di Cristo, il modello a cui il giovane si ispira, e sono orientati a preparare educatori e pastori salesiani.

Il Vangelo, vissuto con lo spirito di Don Bosco, splende come regola suprema.

Elementi e aspetti dell'unità

Questa unità qualitativa o identità vocazionale salesiana trova le sue principali linee portanti negli elementi seguenti: 242 b

— la presenza viva tra noi del Signore e del suo Spirito, che ci muove oggi a riattualizzare il dono permanente iniziato in Don Bosco;⁷

² Cfr Sch Prec. 444-447. 460-463. 482-487; RRM 143-144; RDF p. 13.

³ Cfr Cost 99; CGS 659.

⁴ Cfr Sch Prec. 445-447. 428; RRM 143; RDF p. 15.

⁷ CGS 1-22.

- la missione affidataci dalla Chiesa;⁸
- i contenuti dello «spirito salesiano»;⁹
- un progetto originale di vita evangelica;¹⁰
- una specifica identità salesiana sacerdotale e laicale;¹¹
- una peculiare dimensione comunitaria in spirito di famiglia;¹²
- uno stile di presenza apostolica, «il Sistema Preventivo».¹³

Questi aspetti a loro volta sono armonicamente unificati nella missione che lo Spirito Santo ci ha donato attraverso Don Bosco. In realtà essa specifica il compito che abbiamo nella Chiesa facendoci partecipi della missione stessa di Cristo apostolo del Padre.¹⁴

L'unità della formazione è in stretto rapporto con le fasi della formazione e la formazione permanente. Essa infatti rappresenta la realtà di fondo nella continuità delle diverse fasi della formazione e in tutto il processo armonico della formazione permanente.

- 243** Allo stesso tempo affermiamo che l'unità della formazione e il principio della formazione permanente si richiamano reciprocamente. Tuttavia nella nostra trattazione ci orientiamo principalmente alle fasi iniziali della formazione, poiché ad esse fanno riferimento i problemi rilevati dai CI, e anche perché esse presentano caratteristiche formative peculiari ed irripetibili.

b. L'unità della formazione nei contenuti

100. La natura della vocazione salesiana, con gli impegni che essa comporta, determina l'orientamento specifico della nostra formazione.

L'unità della formazione nei contenuti

- 244** Noi, Salesiani di Don Bosco, formiamo una comunità che realizza in forma sacerdotale e laicale un'unica vocazione.¹⁵ La natura di questa vocazione, specificata dai valori della consacrazione religiosa, comunità fraterna e missione apostolica, determina l'orientamento specifico e unitario della nostra formazione nell'ambito dei suoi contenuti.¹⁶

⁸ CGS 23-57.

⁹ CGS 85-105.

¹⁰ CGS 106-127.

¹¹ Cost 36-37; CGS 140-150.

¹² ACS 272 p. 10; CGS 84. 481-503.

¹³ Cost 25; CGS 58-84. 93. 360. 365.

¹⁴ Cfr Cost 2-3. 49. 4; CGS 26; Sch Prec. 459.

¹⁵ Cfr Cost 2.

¹⁶ Cfr Cost 3. 100.

Maturazione umana e preparazione intellettuale e professionale, approfondimento della vita religiosa e graduale inserimento nell'apostolato, sono fattori che la formazione armonizza in unità vitale, vivificandoli alla luce della persona di Cristo, il modello a cui ci ispiriamo.¹⁷

Il Vangelo di Gesù, quindi, vissuto nello stile e nello spirito di Don Bosco, costituisce la *salesianità*. Essa rappresenta l'elemento unificante dei contenuti della nostra identità, e ci permette di prepararci e formarci autentici educatori e pastori salesiani.¹⁸

Situazione

L'unità della formazione nei contenuti

I rapidi cambiamenti avvenuti nella Chiesa e nella cultura durante questi ultimi anni si sono riflessi inevitabilmente nella problematica della formazione. La Congregazione, dopo il CGS, ha fatto un notevole sforzo per trovare nuove soluzioni che garantissero l'integrazione dei contenuti della formazione in vista dell'unità della vocazione salesiana. Non è difficile tuttavia comprendere che i risultati non hanno ancora raggiunto i livelli desiderati.

247

Uno dei problemi più sentiti, al quale hanno fatto riferimento numerosi CI,³⁷ è senza dubbio l'indebolimento e alle volte perfino la mancanza di contenuti tipicamente salesiani nella formazione. Questa carenza, accentuata anche dal bisogno di adeguare le strutture della formazione alle esigenze dei diversi luoghi e culture, ha prodotto un senso di eccessiva genericità, rischiando talora la perdita dell'identità salesiana.

In particolare risaltano le seguenti carenze:

- parziale oblio delle fonti della spiritualità salesiana;
- gli studi, oltre che risentire di una non sufficiente sodezza e sistematicità, spesso non sono stati unificati dalla dimensione salesiana;
- povertà di preparazione pedagogica e catechetica salesiana, con ripercussione sugli impegni apostolici;
- influsso negativo dell'indebolimento generale della vita sacramentale e della preghiera³⁸ sull'ambiente formativo;

¹⁷ Cfr Cost 101.

¹⁸ Cfr Cost 41. 49. 101; CGS 661-672.

³⁷ Cfr Sch Prec. 483.

³⁸ Cfr RRM 80.

- assenza di contenuti specifici per la formazione del Salesiano sacerdote e del Salesiano coadiutore;
- insufficiente conoscenza della teologia della vita religiosa.

Deliberazioni

- 257** Per approfondire gli elementi che integrano l'unità vocazionale salesiana, siano potenziate dal Dicastero per la formazione le pubblicazioni di spiritualità salesiana e la loro traduzione in diverse lingue.
- 258** *Ratio Fundamentalis Institutionis Salesianae*
 Molti dei suaccennati problemi potranno essere più facilmente risolti in una visione globale e armonica della formazione. Perciò, il Rettor Maggiore con il suo Consiglio faccia elaborare mediante il Dicastero per la formazione, e promulghi quanto prima per tutta la Congregazione, la *Ratio Fundamentalis Institutionis Salesianae*.
- La *Ratio* esponga in maniera organica l'insieme dei principi e delle norme sulla formazione che si trovano nelle Costituzioni e nei Regolamenti, negli ACGS e nelle deliberazioni del CG21, oltre agli elementi validi per tutta la Congregazione che sono stati esposti nei diversi documenti ecclesiali e salesiani emanati dopo il CGS.
 - Ribadisca in modo particolare l'importanza e la necessità dello sviluppo integrativo dei diversi aspetti formativi: maturazione umana, preparazione intellettuale e professionale, vita religiosa e apostolica, nell'unità della vocazione salesiana.
 - La *Ratio* dedicherà pure speciale attenzione alla formazione spirituale salesiana in tutto il processo formativo. In questa prospettiva indicherà la fisionomia e l'identità propria del Salesiano sacerdote, coadiutore e diacono.
- 259** — Farà parte del documento una *Ratio Studiorum* concepita come l'insieme delle norme generali circa la formazione intellettuale in Congregazione. Tale *Ratio* deve assicurare gli elementi principali di un curriculum per i Salesiani (sacerdoti e coadiutori), sia per la formazione di base, sia per la formazione specifica, sacerdotale o laicale. Infine indicherà i contenuti organici di salesianità per le diverse fasi del processo formativo.

- La Ratio prenda in considerazione la necessaria esperienza pastorale previa per i formatori⁴⁶ e la graduale proporzionalità degli impegni apostolici per i formandi, sottolineando in essi l'insostituibile valore della presenza orientatrice dei formatori. Per tali impegni apostolici si scelgano ordinariamente opere salesiane. 260

Direttorio ispettoriale della formazione

261

Ogni Ispettorato, appena emanata la Ratio, elabori o riveda il proprio Direttorio ispettoriale della formazione, secondo le esigenze di essa.⁴⁷

c. L'unità della formazione nella comunità

La comunità formatrice

100b Il naturale ambiente di crescita per questa speciale vocazione è la comunità salesiana dove il giovane confratello si inserisce con fiducia e collabora con responsabilità.

art. 105 - Stile generale della formazione

testo precedente

testo modificato

La formazione nei suoi diversi aspetti e tappe si realizza in case appositamente strutturate a tale scopo o anche in altre nostre comunità a ciò idonee.

Il nostro spirito deve brillare in modo particolare nelle comunità formative: tutti i membri formino insieme una famiglia, unita nella mutua fiducia e nella convergenza degli sforzi.

Aperta come vuole lo stile educativo di Don Bosco, essa tiene conto delle esigenze dei tempi e dei nuovi apporti culturali, in particolare delle aspirazioni dei giovani a una vita più personale, più responsabile e più fraterna.

La formazione nei suoi diversi aspetti e tappe si realizza **ordinariamente in comunità formatrici.**

395

In esse il nostro spirito deve brillare in modo particolare: tutti i membri formino insieme una famiglia, unita nella mutua fiducia e nella convergenza degli sforzi.

Aperta come vuole lo stile educativo di Don Bosco, essa tiene conto delle esigenze dei tempi e dei nuovi apporti culturali, in particolare delle aspirazioni dei giovani a una vita più personale, più responsabile e più fraterna.

⁴⁶ Cfr CGS 679.

⁴⁷ Cfr Cost 106.

Ciascuno inoltre è invitato ad assumere progressivamente le responsabilità della propria formazione e a dare valore ai diversi momenti della sua vita.

Ciascuno inoltre è invitato ad assumere progressivamente le responsabilità della propria formazione e a dare valore ai diversi momenti della sua vita.

L'unità della formazione nella Comunità

245 La comunità formatrice è realmente tale¹⁹ quando incarna nella concretezza delle persone la nostra identità salesiana. L'unità della comunità formatrice è quindi un fattore necessario per la comunicazione dei valori dell'unità vitale della nostra vocazione. Infatti, ciò che forma è la vita stessa della comunità unita in Cristo dallo Spirito.²⁰

La comunità formatrice locale è in stretto rapporto con la comunità ispettoriale, anch'essa «formatrice».²¹ La formazione in effetti è la «risultante dell'azione concorde di tutti i confratelli, sia della comunità locale, sia di quella ispettoriale».²²

L'identità vocazionale si costruisce con l'apporto di tutti i membri della comunità formatrice, pur nella diversità delle funzioni.²³ Merita speciale attenzione il dinamismo di maturazione personale nella crescita comunitaria dei valori della salesianità.²⁴ Ciò è possibile per quel clima familiare di feconda comunicazione che è caratteristico dello spirito salesiano.²⁵

L'unità della formazione è assicurata nella comunità quando essa, «famiglia unita nella mutua fiducia e nella convergenza degli sforzi»,²⁶ è costituita da un'équipe affiatata di formatori, sacerdoti e coadiutori, e un rapporto sereno e costruttivo tra formatori e formandi.²⁷ Il Direttore è in essa il principale responsabile, animatore e unificatore della formazione.²⁸

Il CG21 riafferma il ruolo determinante della partecipazione personale e comunitaria dei formandi nella costruzione della comunità formatrice²⁹ e, nella presente situazione, sottolinea la funzione insostituibile dei formatori e le particolari qualità che si esigono in loro. In realtà a nulla varrebbero le migliori descrizioni della nostra identità salesiana se questa non fosse praticamente testimoniata dagli animatori principali della comunità formatrice.

¹⁹ Vedi i requisiti di una comunità formatrice al n. 39 e in Reg 73 bis.

²⁰ Cfr Cost 99. 104; CGS 680a; Reg 78.

²¹ Cfr Reg 89.

²² CGS 672.

²³ Cfr Cost 54.

²⁴ Cfr Cost 52.

²⁵ Cfr Cost 50. 53.

²⁶ Cfr Cost 105.

²⁷ Cfr CGS 683-686.

²⁸ Cfr CGS 678.

L'unità della formazione nella comunità

Gli schemi precapitolari, la relazione del Rettor Maggiore e del Dicastero per la formazione, come pure la riflessione del CG21, mostrano che in questo sessennio si è cercato in diverse parti di creare delle comunità formatrici nella linea prevista dal CGS, sulla scorta delle Costituzioni e dei Regolamenti.

248

In queste comunità è stata determinante l'équipe di formatori. C'è stata anche una crescita di corresponsabilità, di dialogo e di vita fraterna. Si è potuto realizzare una adeguata apertura e una conveniente flessibilità. E' cresciuta la sete di salesianità. Il più delle volte queste comunità formatrici hanno dato, in seno all'Ispettorìa, una testimonianza di primo piano.

Tuttavia la verifica conduce anche a segnalazioni negative. «Troppe volte non si è fatto lo sforzo di costituire autentiche e specifiche comunità formatrici, con chiarezza di scopi, numero sufficiente di formatori, mezzi adeguati per la formazione».³⁹ Ciò spesso è dipeso da una inadeguata interpretazione dell'articolo 105 delle Costituzioni e dell'articolo 81 dei Regolamenti.

249

E' sentita in tutta la Congregazione la difficoltà di reperire confratelli idonei per il compito di formatori. Non è raro vedere docenti che trascurano la loro responsabilità formatrice. In qualche altro caso li si è visti coinvolti in vere crisi, o indulgere a un primato dell'ideologia sulla fede. La qualifica e riquifica dei formatori non sempre è stata una priorità nella programmazione ispettoriale.⁴⁰

D'altra parte, in alcuni posti, per una non esatta comprensione dello spirito di famiglia e del senso di partecipazione, è stata messa in dubbio la necessità dei formatori o dell'autorità.⁴¹

Il discorso diventa ancora più delicato se riferito alla figura del Direttore che dovrebbe essere capace di portare avanti una vera direzione spirituale. In generale «si nota una mancanza tragica di maestri e guide spirituali»,⁴² con ripercussioni gravi anche nelle fasi iniziali della formazione.⁴³

Finalmente, la mancanza del dovuto rapporto tra la vita della comunità formatrice locale e quella della comunità ispettoriale, e viceversa, crea a volte un pericoloso disorientamento nel momento del passaggio dall'una all'altra.

Si deve lamentare inoltre l'assenza di Salesiani coadiutori formatori nelle comunità formatrici.

³⁹ RDF p. 14.

⁴⁰ RDF p. 14.

⁴¹ RDF p. 14.

⁴² RDF p. 15.

⁴³ Cfr CGS 678c.

251 L'importanza delle comunità formatrici esige in questo sessennio da parte dell'Ispettore e del suo Consiglio una privilegiata responsabilità nel momento della loro costituzione e revisione. Perché una comunità sia formatrice, deve essere appositamente strutturata a tale scopo, e si dovranno riscontrare in essa:

- un Direttore particolarmente qualificato e un'équipe di formatori,
- vera direzione spirituale,
- clima di corresponsabilità nella diversità dei ruoli e nella chiarezza delle mete formative,
- stile salesiano di vita, di studio e di lavoro, con periodica programmazione, revisione e valutazione,
- e infine una speciale sensibilità ispettoriale.

art. 73 bis - (nuovo) Le comunità formatrici

438 «Le comunità formatrici sono comunità appositamente strutturate ai fini della formazione con un Direttore e un'équipe di formatori particolarmente preparati, soprattutto per quanto riguarda la direzione spirituale.

Formatori e formandi realizzano nella vita di comunità un clima di corresponsabilità, nella diversità dei rispettivi ruoli, attuando — con chiarezza di mete formative — una periodica programmazione e revisione».

94. Le Ispettorie, in grado di farlo, abbiano per la formazione dei confratelli un proprio centro di studio che animi l'attività spirituale e culturale dell'Ispetoria e curi la formazione permanente dei confratelli. Nella misura del possibile, sia aperto alla frequenza di esterni, religiosi e laici, per un servizio alla Chiesa locale.

679 Per attuare una formazione a contatto con la realtà, necessaria sia per la maturazione personale che per l'inserimento apostolico del giovane in processo di formazione⁵⁶ il Capitolo Generale sottolinea alcuni aspetti importanti derivanti da questa esigenza di concretezza formativa:

a) Inserimento della comunità formativa nell'ambiente

Perché il contatto del giovane con la realtà sociale sia naturale è necessario che la stessa casa di formazione, di qualunque livello, sia inserita e si senta parte viva, *in quanto comunità salesiana*, nel contesto civile ed ecclesiale nel

⁵⁶ Cfr RF Intr. 2.

quale deve svolgere il suo compito e la sua missione culturale e apostolica. Non è sufficiente per la loro formazione integrale che i giovani, singolarmente o a gruppi, prendano contatto con l'ambiente.⁵⁷

cfr pure: CG21, 282.287.297

Vita comunitaria

art 87. (vedi p. 42)



83. I confratelli in formazione, ciascuno al proprio livello, si rendano corresponsabili, attraverso forme concrete, dell'andamento della comunità. Con gradualità siano resi partecipi delle decisioni e delle conseguenze di esse.

86. Nella formazione, per educare all'uso personale e pieno del tempo e per favorire lo spirito di iniziativa, vi sia una ragionevole e graduale flessibilità nell'orario e nella distribuzione delle attività della giornata, salve le esigenze prioritarie della comunità.

89. Tutta l'Ispettorìa si consideri *comunità formatrice* e si interessi alla formazione dei confratelli.

a) Comunità di amore fraterno

680

La vita di comunità sia intessuta di autentici rapporti umani e di comunicazione sincera, di amore fraterno, unificata dall'identità di ideale e di missione, tale da integrare i valori dell'ubbidienza con quelli della libertà.⁵⁹

Molti pensano oggi che la comunità si debba costituire sul fondamento della « omogeneità », intesa come affinità di carattere, di idee, di mentalità, ecc. e sulla spontaneità amichevole. Si tratta, indubbiamente, di autentici valori umani, ma le esigenze della carità su cui deve fondarsi la comunità religiosa⁶⁰ esigono che la vera omogeneità sia ricercata, non attraverso l'affinità naturale, ma attraverso la volontà di *fare comunità in Cristo*. I giovani confratelli

⁵⁷ Cfr RF 12.

⁵⁸ Cfr IM 16.

⁵⁹ Cfr ET 25-27.

siano perciò aiutati a fare l'esperienza di una vera comunità di carità, ad accettare incondizionatamente i fratelli che Dio ha loro dato *con le loro doti e i loro difetti*, a superare le antipatie e le simpatie. Amicizie autentiche e profonde debbono nascere e debbono essere favorite dalla comunità fraterna; ma non possono essere un requisito obbligato per formare la comunità.

681 b) Comunità che celebra l'Eucaristia⁶¹

La comunità formativa sia una comunità orante nella quale la celebrazione dell'Eucaristia sia il cuore, e allo stesso tempo l'espressione più bella della sua unità. Perciò la Santa Messa abbia un posto di « centralità » e di priorità in tutto il processo formativo. La Messa quotidiana non si riduce a un'obbligatorietà meramente esterna, ma è il frutto di quella partecipazione voluta e convinta che è indice e segno della maturità spirituale necessaria alla vita religiosa.

L'educazione alla fede vissuta (catechesi) avrà come frutto questa partecipazione voluta e convinta alla Messa.

682 c) Il dialogo comunitario

Le attività formative si svolgono attraverso un dialogo comunitario aperto, costante e sincero, come esigono la natura stessa del processo formativo che è sempre comunicazione-assimilazione vitale di valori.⁶² Solo così le attese dei giovani in formazione potranno essere messe chiaramente a confronto con le reali esigenze della missione e della vita salesiana in un clima di collaborazione fraterna e di corresponsabilità. Risulta perciò naturale la limitazione di alcuni valori personali per chi vive in comunità.

683 d) La comunità formatrice

E' importante notare che nessuna formula risolve automaticamente il problema dell'edificazione della *comunità formatrice*. I giovani salesiani devono comprendere, soprattutto con l'esempio dei formatori, che alla comunione di spiriti si arriva soltanto attraverso un paziente lavoro di rinuncia a se stessi e di apertura agli altri. E' forse questa l'esperienza più importante che essi debbono fare e ad essa siano indirizzati con opportune riflessioni comunitarie.⁶³

⁶¹ Cfr ET 48.

⁶² Cfr RF Intr. 2; RF 24.

⁶³ Cfr RF 46.

d. Unità - Decentramento nella formazione

Il decentramento voluto dal CGS conserva tutto il suo valore. Sottolineare l'unità non significa dimenticare il decentramento. L'unità infatti si realizza oggi nel decentramento e un genuino processo di decentramento implica un esplicito e concreto impegno di unità.⁵ Logicamente questo principio è valido anche per la formazione. **241b**

Il CG21 osserva che tutta la formazione tende allo sviluppo dell'identità vocazionale dei Salesiani. Sottolinea pure che la formazione affonda le radici della sua unità in questa identità vocazionale. Essa, al di là delle legittime differenze socio-culturali, costituisce l'unità qualitativa e la realtà più profonda della Congregazione.⁶ **242**

a livello locale

85. Ogni comunità formativa, d'accordo con l'Ispettore e il suo Consiglio, precisi le modalità organizzative e le esperienze formative concrete richieste dalle circostanze locali, in piena fedeltà alla vocazione salesiana.

a livello ispettoriale

106. Decentramento e unità

Poichè nelle varie regioni sono diversi i contesti culturali e pastorali, è compito delle Ispettorie stabilire il modo di attuare la formazione e l'ordinamento degli studi, secondo le esigenze dei luoghi e in conformità con le direttive della Chiesa e della Congregazione.

Le loro deliberazioni vengono sottoposte all'approvazione del Consiglio Superiore.

LA PREPARAZIONE AL NOVIZIATO

72. Ogni Ispettoria organizzi nel proprio ambito la promozione e la cura delle vocazioni in collaborazione con la Chiesa locale e con gli altri Istituti religiosi. Stabilisca i criteri, i metodi e le strutture dell'orientamento vocazionale.

⁵ Cfr ACS 272 p. 6.

⁶ ACS 272 p. 6.

250 *A livello ispettoriale,*

si nota l'incipiente assunzione di responsabilità locali, ma in diverse Ispettorie non si è data attenzione prioritaria a questo settore, come appare dal Direttorio non fatto o poco riuscito e, di conseguenza, dalla frammentarietà e instabilità di iniziative a livello di nuove strutture, programmi e formatori.

253 Ogni Ispettoria dovrà costituire la propria Commissione ispettoriale per la formazione. I suoi compiti specifici saranno indicati dal Direttorio ispettoriale per la formazione.

261 *Direttorio ispettoriale della formazione*

Ogni Ispettoria, appena emanata la Ratio, elabori o riveda il proprio Direttorio ispettoriale della formazione, secondo le esigenze di essa.⁴⁷

cfr pure: CG21, 252.284.289.291

a livello interispettoriale

250b *A livello interispettoriale,*

accanto a interessanti iniziative di collaborazione si verificano anche difficoltà tra le diverse Ispettorie per risolvere insieme problemi di formazione che superano le possibilità di ciascuna. A volte non hanno funzionato le strutture intermedie come le Conferenze ispettoriali e il «Curatorium», ossia un organismo collegiale di collaborazione tra uno Studentato interispettoriale e le Ispettorie che lo sostengono.

a livello mondiale

250c *A livello mondiale,*

si avverte il bisogno di una maggiore chiarificazione delle funzioni del Dicastero per la formazione, e la necessità di orientamenti più specifici, particolarmente rispetto agli studi.⁴⁴

In sintesi, in questi anni si è verificato in diverse parti un certo vuoto o non assunzione di responsabilità a diversi livelli, per mancanza di sufficiente conoscenza, tempo, persone adatte, mezzi e norme chiare.

⁴⁷ Cfr Cost 106.

art. 139: Il Consigliere per la Formazione

La formulazione dell'art. 139 delle Cost., che descrive i compiti del Consigliere per la Formazione, risulta povera di contenuti, presentati inoltre in modo alquanto generico e con ripetizioni formali. **398**

In particolare l'attuale stesura traslascia elementi importanti della figura storicamente caratteristica del «Direttore spirituale generale» (cfr prime Cost., cap. IX, art. 7-9; Cost. 1966 art. 71 e 74).

Il CG21 presenta un nuovo articolo, nel quale si condensano i contenuti della tradizione costituzionale al riguardo, e si include esplicitamente l'importante settore della formazione intellettuale (cfr anche nuovo art. 103 bis).

L'esperienza di questo sessennio si trova assai meglio espressa in questa nuova redazione:

testo precedente

Il Consigliere per la formazione ha la cura e la responsabilità della formazione iniziale e permanente dei Salesiani, specialmente durante il periodo formativo.

testo modificato

Il Consigliere per la formazione ha la cura e la responsabilità della formazione **integrale e permanente di tutti i confratelli. Dedicare particolare sollecitudine alla formazione iniziale, all'ordinamento degli studi e a quanto riguarda la crescita spirituale dei soci nella vocazione salesiana.** **399**

Il Consigliere per la formazione, in dialogo con i rispettivi Consiglieri regionali e Ispettori, susciti nelle Ispettorie una sempre maggiore corresponsabilità e partecipazione attiva nell'analisi dell'attuale situazione delle comunità formatrici, e coordini una serie di interventi capaci di assicurare una tempestiva realizzazione delle decisioni capitolari. **254**

Il Dicastero per la formazione sia potenziato in modo tale che possa essere strumento più efficace al servizio dell'unità della formazione. Ciò si otterrà con l'organizzazione di un'équipe di persone competenti nei vari settori della formazione. **255**

cfr pure: CG21, 256.258-260

e. Unità e differenziazioni nella formazione

Sacerdoti e Coadiutori

660 Lungo tutto l'arco formativo saranno maggiormente sottolineati, con senso vitale e coerente, gli elementi comuni e le realtà di fondo della vita salesiana religiosa. Infatti, sia i coadiutori che i futuri sacerdoti, ciascuno a proprio modo,⁹ partecipano in maniera plenaria e identica *alla stessa vocazione salesiana religiosa*.

Però la fedeltà a questa comune vocazione non deve impedire che siano rispettate tanto la condizione propria del coadiutore quanto quella propria del sacerdote.

In questo documento si insisterà prevalentemente sulla formazione alla comune vocazione salesiana. Non possiamo tuttavia dimenticare che, se per il candidato alla vita sacerdotale la Congregazione è chiamata soprattutto a ristrutturare, o meglio a puntualizzare il curriculum formativo già stabilito in linea di massima dalla Chiesa, *per i coadiutori si tratta molto spesso di potenziare, se non addirittura di creare*, quella prassi formativa, che garantisca l'armonioso e completo sviluppo della loro personalità umana e religiosa in vista della missione apostolico-educativa che sono chiamati a compiere in seno alla Congregazione.

103. Uguaglianza di base della formazione

Coadiutori e futuri sacerdoti ricevono uguale formazione di base, con un curriculum di livello paritario. Le doti e le attitudini personali e le funzioni specifiche del nostro apostolato determinano le necessarie distinzioni.

263 «Coadiutori e futuri sacerdoti ricevono uguale formazione di base con un curriculum di livello paritario».⁵⁰ Questo significa che il periodo di formazione salesiana fino alla professione perpetua ha le stesse fasi, con obiettivi, contenuti e durata simili per tutti i soci, secondo la propria specifica vocazione laicale o sacerdotale, le funzioni specifiche del nostro apostolato e le doti e attitudini personali.⁵¹

cfr pure: CG21, 292-298; 299-306

Differenze personali

52. La persona nella comunità

La comunità accoglie il confratello con cuore aperto, lo accetta come è, ne favorisce la maturazione. Gli offre la possibilità di esplicare le sue doti di natura e di grazia; gli assicura le ore di preghiera, di lavoro, di silenzio. Provvede a ciò che gli occorre e lo sostiene nei momenti di difficoltà, di fatica, di malattia.

102. Impegno personale

Docile allo Spirito di Cristo, ciascuno coltiva i doni ricevuti, in vista di un più efficiente servizio nella Società, sempre attento alle esigenze dell'apostolato comunitario.

82. Assicurata la formazione generale, ogni confratello studia con i suoi superiori il campo di qualificazione più confacente alle sue capacità personali e alle necessità dell'Ispettorato; è pronto alle ricorrenti riqualificazioni; dà la preferenza a ciò che concerne la nostra missione specifica e conserva la fondamentale disponibilità che è caratteristica del nostro spirito.

cfr pure: CGS, 662

4. I formatori

Nel processo formativo, in seno alla comunità unificata dalla carità sotto la guida del direttore, l'équipe dei formatori ha una missione specifica e necessaria da compiere.³⁹

672

³⁹ Cfr OT 5.

Le sorti del rinnovamento formativo restano legate soprattutto alla capacità dei formatori immediati. I confratelli, chiamati a svolgere ruoli formativi nella Congregazione, abbiano perciò la viva consapevolezza di quanto possa dipendere dal loro modo di pensare e di agire la formazione degli alunni.⁴⁰ Inoltre i formatori manifestino sempre, sia con la vita vissuta che con la parola, un atteggiamento di piena fedeltà alla Rivelazione, al Magistero della Chiesa e alle direttive della Congregazione, in nome della quale essi formano i giovani salesiani.⁴¹

L'équipe dei formatori sia composta, per quanto è possibile, di personalità complementari e diverse, perchè solo così si potranno offrire ai giovani in formazione modelli variati di comportamento.

La comunità formativa si ispiri costantemente al modello delle prime comunità apostoliche e alla comunità familiare di Valdocco, animata dalla presenza viva di Don Bosco e dallo spirito di dolcezza di San Francesco di Sales.

Formatori e giovani in formazione vivano in stretta comunione di vita, di azione e di spirito sotto la guida del direttore.

Ma la formazione dev'essere la risultante dell'azione concorde di tutti i confratelli, sia della comunità locale sia di quella ispettoriale. Tutti devono perciò sentire di essere *comunità formatrice* in grado di mostrare nella propria vita vissuta gli autentici valori della vocazione salesiana,⁴² e di alimentare tra gli alunni la gioia della propria vocazione.⁴³

104. Ruolo dei formatori

I formatori si sforzano di costituire tra loro un gruppo convinto della comune responsabilità ed atto ad assicurare ai confratelli in formazione la validità dell'esperienza personale e della riflessione dottrinale.

Sono scelti per tale compito persone in grado di testimoniare e di comunicare vitalmente l'ideale salesiano, capaci di dialogo, forniti di ascendente sui giovani e di una sufficiente esperienza pastorale salesiana.

⁴⁰ Cfr OT 5; PC 18.

⁴¹ Cfr RF 87.

⁴² Cfr OT 2.

⁴³ Cfr OT 5.

a) Per essere interlocutori validi ed efficaci dei giovani confratelli, di oggi e di domani, i formatori abbiano al loro attivo un periodo di conveniente esperienza pratica apostolica; siano persone ricche di calore umano e di spirito soprannaturale; posseggano in misura notevole le qualità di contatto e di influsso, tanto necessarie nella vita di relazione dell'uomo moderno. Si sforzino di avere, sull'esempio di Don Bosco, uguaglianza di carattere, sicurezza e dominio di sé, capacità di accoglienza, di accettazione, di comprensione, di dialogo, sincerità, serenità d'animo e ottimismo. 684

b) I confratelli destinati ad assolvere compiti formativi vi si preparino con apposita formazione specifica e organica.⁶⁵ Abbiano anche una formazione di base nei diversi settori della vita salesiana: 685

— *sul piano dottrinale*: una soda teologia della vita religiosa e delle relazioni Chiesa-Mondo, le linee essenziali della spiritualità apostolica, un contatto con la cultura moderna;

— *sul piano pedagogico e psicologico*: conoscenza pedagogica di base, conoscenza dei giovani d'oggi, educazione alla vita di relazione;⁶⁶

— *sul piano salesiano*: familiarità con la spiritualità di Don Bosco, con il sistema preventivo e con la vita della Congregazione;

— *sul piano pastorale*: esperienza di vita acquisita nel nostro apostolato e adeguato inserimento e contatto con esso.⁶⁷

c) L'aggiornamento del personale formativo sia continuo.⁶⁸ Si favorisca la creazione di centri di studi della spiritualità salesiana che, tra l'altro, aiutino a preparare salesianamente i futuri formatori. 686

cfr pure: CGS, 678.683; CG21, 250

⁶⁵ Cfr RF 34.

⁶⁶ Cfr RF 35.

⁶⁷ Cfr RF 37.

⁶⁸ Cfr RF 31-36.

89b L'Ispettore col suo Consiglio ha la responsabilità della scelta, preparazione e aggiornamento dei formatori. E' aiutato in questo anche dalla Conferenza Ispettorale e dal Consiglio Superiore.

252 L'Ispettore e il suo Consiglio provvedano che i Direttori delle comunità formatrici abbiano uno specifico e periodico aggiornamento che sia loro di aiuto nell'assolvere il delicato e necessario compito della direzione spirituale comunitaria, e anche di quella personale nella forma prevista dal CGS.⁴⁵

256 Il Rettor Maggiore con il suo Consiglio, per mezzo del Consigliere per la formazione, curi la creazione nell'UPS di un Centro idoneo a preparare i futuri formatori e a riqualificare gli attuali. In accordo poi con i gruppi regionali promuova corsi brevi e incontri, per una maggiore aderenza ai problemi di ogni zona.

276 *c. Qualificazione dei maestri dei novizi*

Nel prossimo triennio le Ispettorie qualificheranno in spiritualità salesiana quei confratelli che, possedendo una sufficiente esperienza pratico-apostolico-salesiana,⁷³ sono destinati ad esercitare la carica di maestro dei novizi.

E' importante che i maestri dei novizi siano aperti ai valori spirituali e culturali che i novizi portano con sé.

305 *e. I formatori*

Per fedeltà al carisma fondazionale i formatori devono cercare di conoscere, presentare e fare apprezzare meglio l'identità salesiana nelle due dimensioni della vocazione religioso-salesiana: quella laicale e quella sacerdotale.¹³⁴ Ciò sia fatto soprattutto lungo tutto il periodo formativo:

— il Salesiano coadiutore deve essere presente, sempre che sia possibile, nelle strutture di formazione non soltanto con compiti di formazione culturale e tecnica, ma soprattutto con impegni di formazione alla vita religiosa e salesiana. Perciò, nei prossimi sei anni si abbia una cura speciale nella preparazione di Salesiani coadiutori capaci di svolgere convenientemente questo compito di formatori;

⁴⁵ Cfr CGS 678 a,c.

⁷³ Cfr CGS 684a.

¹³⁴ Cfr CGS 184,3.

- il Salesiano sacerdote che partecipa del processo formativo del Salesiano coadiutore tenga presenti le caratteristiche laicali di questa vocazione specifica, affinché sappia comprendere, promuovere e far crescere efficacemente il giovane chiamato da Dio a seguire Cristo nella laicità consacrata salesiana.

cfr pure: CG21, 276-280-293c

5. Alcuni aspetti essenziali della formazione

A. Crescita nella fede - esperienza personale - formazione apostolica

Crescita nella fede: integrazione della fede nella vita

Una presa di coscienza più acuta dell'autonomia dei valori temporali e dei cambiamenti di prospettiva nei rapporti dell'uomo con il mondo e con Dio esige una adeguata educazione della fede. La formazione perciò: 677

- presenti le realtà terrestri e umane come valori che hanno in se stessi una propria consistenza e bontà,⁴⁷ meritevoli di essere riconosciute come tali e come il luogo dove Dio opera la salvezza;⁴⁸

- purifichi la fede dei giovani in formazione mediante una chiara distinzione tra l'essenziale e l'accessorio;

- insegni a trovare nella parola di Dio la critica del mondo e dei suoi valori e nel mondo l'appello alla parola di Dio;⁴⁹

- mostri ai formandi la presenza, sebbene non sempre riconosciuta, di Cristo risuscitato, nel mondo e negli uomini, per renderli atti a testimoniare in una società secolarizzata che Dio è il solo bene assoluto.

Così si opererà una sintesi vitale tra lo sforzo umano e i valori religiosi.⁵⁰

⁴⁶ Cfr GS 62.

⁴⁹ Cfr GS 62; RF 58.

⁵⁰ Cfr GS 43a.

281 a. *Obiettivi dell'immediato post-noviziato*

Il CG21 precisa che l'immediato post-noviziato è un tempo di maturazione e di sviluppo:

- nella fede, mediante una progressiva integrazione fede-vita, fede-cultura,⁸¹ fatta specialmente attraverso la riflessione comunitaria e la direzione spirituale;⁸²

Direzione spirituale

678 Tenuto conto dell'importanza della direzione spirituale nella formazione dei confratelli e per facilitare la sua insostituibile pratica, rendendola più efficace e profittevole, il Capitolo Generale ricorda che:

a) E' indispensabile distinguere due ambiti nella direzione spirituale: quello *comunitario* e quello *personale o di coscienza*;⁵¹

b) Nella comunità formatrice la direzione spirituale comunitaria è compito del Direttore, animatore spirituale della comunità. Egli la compie attraverso l'esercizio della autorità paterna, le conferenze, le « buone notti », le esortazioni pubbliche e private, i colloqui, ecc.⁵²

Oltre ai compiti della direzione spirituale comunitaria il Direttore ha anche quello di Maestro di spirito per il personale in formazione, cioè egli è responsabile principale dell'andamento formativo della comunità e dei singoli.⁵³

c) Nell'ambito personale, i Salesiani in formazione abbiano libertà nella scelta del loro direttore di coscienza. Assecondando un desiderio della Chiesa,⁵⁴ secondo l'esempio di Don Bosco e in linea con la tradizione salesiana, il Direttore della comunità è sempre anche il Direttore spirituale proposto, non imposto, ai singoli confratelli.⁵⁵ Perciò sia rivalorizzata la sua figura come vero direttore di spirito attraverso una seria preparazione a questo importantissimo compito. Ma i confratelli in formazione possono rivolgersi, oltre che al Direttore, anche ai confessori o ad altri confratelli capaci e preparati.

⁸¹ Cfr CGS 677. 689.

⁸² Cfr CGS 678.

⁵¹ Cfr OT 8.

⁵² Cfr ACS 244, p 99.

⁵³ Cfr ACS 244, p 96.

⁵⁴ Cfr OT 8.

⁵⁵ Cfr ACS p 95.

Gli incontri fraterni, se tendono alla ricerca comune della volontà di Dio favoriscono il fervore della carità, la fecondità dell'apostolato, la gioia spirituale dello stare insieme. La psicologia, l'esperienza delle anime e la prassi costante della Chiesa insegnano che essi possono aiutare, ma non sostituire, la direzione spirituale.

84. Nei periodi di formazione i confratelli faranno possibilmente una volta al mese il colloquio con il Superiore, di cui all'articolo 96 delle Costituzioni.

cfr pure: CG21, 249d.251.261

Esperienza personale

679 Per attuare una formazione a contatto con la realtà, necessaria sia per la maturazione personale che per l'inserimento apostolico del giovane in processo di formazione⁵⁶ il Capitolo Generale sottolinea alcuni aspetti importanti derivanti da questa esigenza di concretezza formativa:

a) Inserimento della comunità formativa nell'ambiente

Perchè il contatto del giovane con la realtà sociale sia naturale è necessario che la stessa casa di formazione, di qualunque livello, sia inserita e si senta parte viva, *in quanto comunità salesiana*, nel contesto civile ed ecclesiale nel quale deve svolgere il suo compito e la sua missione culturale e apostolica. Non è sufficiente per la loro formazione integrale che i giovani, singolarmente o a gruppi, prendano contatto con l'ambiente.⁵⁷

b) Ambiente socio-culturale della formazione e specializzazione

La formazione di base per tutti, siano sacerdoti, possibili diaconi o coadiutori, si svolga, salvo motivate eccezioni nell'ambiente socio-culturale in cui si dovrà lavorare. La specializzazione potrà essere fatta anche all'estero ma in linea di massima solo dopo qualche anno di attività pastorale.

⁵⁶ Cfr RF Intr. 2.

⁵⁷ Cfr RF 12.

c) Uso dei mezzi di comunicazione⁵⁸

L'uso dei mezzi di comunicazione sociale è un canale indispensabile per un ampio contatto con la realtà umana. Si intensifichi, perciò la preparazione intellettuale, spirituale e tecnica dei giovani circa l'uso critico di questi mezzi, perché possano essere sensibilizzati e aiutati ad affrontare i complessi problemi che agitano il mondo di oggi e che richiedono una risposta da parte della Chiesa.

d) Inserimento dei giovani in formazione nelle attività apostoliche di gruppi giovanili

Si favorisca un conveniente, graduale e programmato inserimento dei giovani in formazione nelle attività apostoliche dei gruppi giovanili, preferibilmente nelle nostre opere. Questo è necessario per una maggiore e adeguata sensibilizzazione ai problemi dei giovani e della loro evangelizzazione. In questo si abbia soprattutto di mira di irrobustire la loro spiritualità salesiana e di dare un senso radicalmente pastorale all'impegno serio e scientifico dei loro studi.

Questo si faccia *sotto la responsabilità della comunità formativa.*

e) Lavoro manuale

I confratelli in formazione si educino allo stile della vita sacrificata anche attraverso la generosa prestazione nei lavori manuali richiesti dalla comunità. Si tratta di una testimonianza di povertà e di un rendersi conto delle difficoltà concrete della vita reale.

Esperienze di lavoro fuori del nostro ambiente *dipendono dal permesso dell'Ispettore con il consenso del suo Consiglio.*

102b L'esperienza di vita e di lavoro è illuminata e sostenuta dalla riflessione, lo studio, gli scambi fraterni, la preghiera, la direzione spirituale.

78. L'assimilazione dello spirito salesiano è fondamentalmente un fatto di comunicazione di

⁵⁸ Cfr IM 16.

vita e non soltanto un processo nozionistico. Tuttavia, perchè questa esperienza vitale sia veramente efficace, a partire dal noviziato e durante tutto il processo formativo, essa sarà accompagnata da una conveniente illuminazione dottrinale e favorita dallo studio graduale e sistematico della spiritualità salesiana e della storia della Società.

cfr pure: CGS, 674.675.676; CG21, 296

B. Formazione alle virtù umane

La maturazione umana dei giovani in formazione sia fatta in maniera atta a produrre in essi l'equilibrio interiore indispensabile alla vita religiosa e salesiana. 673

Alcune indicazioni a questo scopo:

a) Utilizzazione delle risorse delle scienze psicologiche e pedagogiche⁴⁴

Si utilizzino in forma abituale e sistematica (e non solo per alcuni casi difficili) le varie risorse delle scienze psicologiche e pedagogiche (cartella psicologica, medica, ecc.), alla luce di un'adeguata visuale teologica.

Questo aiuterà i singoli giovani a conoscersi e maturare meglio. Ai formatori servirà di aiuto per ispirare la loro azione adattandola ai bisogni concreti di ciascun giovane.

In tutto questo *ricordiamo il grave dovere di rispettare* la libertà della persona, la sua dignità e il segreto professionale.

b) Contatti con la propria famiglia⁴⁵

Durante la formazione, come in tutta la vita salesiana, vengano conservati i dovuti rapporti e contatti con essa. La loro frequenza e modalità devono essere valutate in relazione alle esigenze dell'amore verso i genitori e la propria famiglia, alla concreta efficacia formativa di tali contatti, alle esigenze della vita religiosa. Si aiutino le famiglie con 674

⁴⁴ Cfr RC 11; RF 39; Enc. *Sacerdot. coelib.* 63; OT 11.

⁴⁵ Cfr RF 12.

opportuna assistenza a collaborare alla maturazione vocazionale dei figli, rispettando la loro libertà.

c) Maturazione nei rapporti umani

675 Si coltivi il senso della missione e la disposizione continua di servizio, per cui ci si rende atti a trattare con tutti (giovani e adulti) con comprensione, gentilezza, discrezione e carità.⁴⁶

Per facilitare la maturazione affettiva e sessuale si eviti di creare nei formandi un atteggiamento artificiale e negativista riguardo a questo problema, in particolare, nei contatti con la donna. E' vero che il semplice contatto con il mondo femminile, di per sé, non è una soluzione al problema affettivo, e, se mal condotto, può essere anzi dannoso. Ma i giovani salesiani si educino, con l'aiuto dei formatori, a un atteggiamento sereno e naturale, senza equivoci e chiaro, per far capire bene la portata dell'impegno del celibato consacrato.

d) Attività parascolastiche

676 Sull'esempio di Don Bosco, si dia l'importanza dovuta a quelle attività fisiche e culturali le quali pur non appartenendo strettamente al curriculum scolastico, possono essere di grande aiuto nella formazione, come la ginnastica, lo sport, la musica, l'arte di esprimersi, il teatro, ecc. Tra queste merita una cura speciale la formazione artistica, anche perchè di grande importanza nella pastorale giovanile e nell'azione liturgica.

C. Formazione dottrinale e tecnica

687 a) Serietà del lavoro intellettuale

Professori e alunni attendano con serietà al lavoro intellettuale e professionale per essere in grado di annunciare, con efficacia e con il grado di cultura preteso dalla mentalità moderna⁶⁹ il messaggio evangelico agli uomini del nostro tempo: ricordino, tuttavia, che la « formazione dot-

⁴⁶ Cfr OT 11a; RF 51.

⁶⁹ Cfr RF 59.

trinale non deve tendere a una semplice comunicazione di nozioni, ma a una vera formazione interiore degli animi».⁷⁰

b) Formazione intellettuale dei coadiutori

688

Nella formazione dei coadiutori, la teologia deve permeare tutta la loro cultura. E' alla luce della teologia che la formazione e l'istruzione acquistano il loro profondo significato. Il livello della teologia sia proporzionato al grado di cultura da loro raggiunto negli altri settori di studio e di qualifica.

I coadiutori abbiano anche le conoscenze filosofiche, psicologiche, pedagogiche, catechistiche e altre, indispensabili alla formazione dell'educatore specialmente religioso. Ma non si perda mai di vista, lungo l'intero curriculum formativo, la formazione apostolica e pastorale, sia per mezzo dell'insegnamento di discipline di ordine apostolico e pratico.

c) Sintesi tra cultura profana e cultura religiosa

689

Tutta la formazione dottrinale e tecnica sia tale da operare una felice sintesi tra la cultura profana seria, intesa essenzialmente come ricerca e rispetto dei valori umani, e la solida formazione religiosa, anche dal punto di vista culturale; la formazione culturale e tecnica non costituisca fine a se stessa, ma conduca i confratelli in formazione alla promozione umana e cristiana della persona.

d) Insegnanti salesiani negli Istituti non salesiani

690

Siano impegnati, nella misura del possibile, insegnanti salesiani negli istituti, seminari, centri o consorzi di studio, frequentati dai nostri confratelli.⁷¹

e) Centri di studio salesiani

I centri di studio salesiani abbiano un corpo docente qualificato e sufficiente, integrato, se necessario o opportuno, anche da professori non salesiani.⁷²

f) Formazione permanente e aggiornamento

Negli ordinamenti degli studi di ogni Ispettorata siano indicate le iniziative atte ad attuare la formazione permanente e l'aggiornamento culturale e professionale.

⁷⁰ Cfr OT 17.

⁷¹ Cfr RF 21.

⁷² Cfr RC 38.

cfr pure: Cost 102b.106.118
Reg 78.94.77.93

art. 103 bis (nuovo) - La formazione intellettuale

394 «La nostra vocazione salesiana orienta e caratterizza la formazione intellettuale dei soci, a tutti i livelli, in modo proprio e originale.

L'ordinamento degli studi armonizza le esigenze della serietà scientifica e quelle della dimensione religioso-apostolica del nostro progetto di vita».

281bc — nella vocazione salesiano-religioso-apostolica vissuta dai giovani confratelli mediante un'adeguata preparazione catechistica e pedagogica teorica e pratica, centrata su Don Bosco educatore e sul Sistema Preventivo, specialmente in vista del tirocinio;⁸³

— nella formazione intellettuale-culturale, con una introduzione fondamentale nel mondo della cultura (conoscenza dell'uomo, del mondo, di Dio). A ciò è indispensabile lo studio sistematico della filosofia⁸⁴ che dia risposta ai problemi d'oggi e non sia dissociata dalla cultura propria di ogni regione.

cfr pure: 283.295.302.304; CGS, 701b

87. La comunità formativa locale, in quanto responsabile più diretta della maturazione di ogni confratello, è invitata a esprimere il proprio parere ogni volta che uno dei suoi membri dev'essere ammesso ai voti oppure agli ordini sacri: lo farà nelle forme più consone alla carità.

vedi collocazione p. 25

⁸³ Cfr Reg 88; CGS 675. 676.

⁸⁴ Cfr RF 59.

Per la Pastorale Vocazionale:

cfr Cost 107; Reg 72.73; CGS 692; CG21 106-119

Premesse

Continuità e uguaglianza della formazione di base

Nello studio delle fasi della formazione il CG21 ha avuto sempre presente due istanze del CGS: la continuità del processo formativo e l'uguaglianza della formazione di base, con le necessarie distinzioni.

262

Continuità del processo formativo

Sebbene metodologicamente questa trattazione sia divisa in parti, l'unità e la continuità del processo formativo sono una premessa da tener sempre presente lungo tutto l'arco formativo, che non finisce col termine della formazione iniziale, ma continua e dura tutta la vita attraverso la formazione permanente. Infatti «il processo formativo dev'essere unitario e continuo nelle sue varie fasi. Ogni fase dev'essere continuazione della precedente e preparazione alla seguente».⁴⁸ Questa continuità nella crescita presuppone il principio della gradualità dei diversi aspetti del processo formativo.

Il carattere unitario e allo stesso tempo complesso del processo formativo esige che siano presenti in ogni fase, armonizzati in una unità vitale, i diversi aspetti della formazione salesiana: la maturazione umana e cristiana, la preparazione intellettuale, l'approfondimento della vita religiosa salesiana e l'inserimento nel lavoro apostolico.⁴⁹ Ma, l'accentuazione di questi aspetti sarà diversa secondo il carattere specifico di ciascuna fase:

- la maturazione umana e cristiana, nella preparazione al noviziato;
- l'approfondimento della vita religiosa salesiana, nel noviziato;
- la preparazione intellettuale, nell'immediato post-noviziato;
- l'inserimento nel lavoro apostolico, nel tirocinio;

⁴⁸ CGS 691.

⁴⁹ Cfr Cost 101.

- la dimensione sacerdotale, durante gli studi teologici per i candidati al sacerdozio.

263 *Uguale formazione di base*

«Coadiutori e futuri sacerdoti ricevono uguale formazione di base con un curriculum di livello paritario». ⁵⁰ Questo significa che il periodo di formazione salesiana fino alla professione perpetua ha le stesse fasi, con obiettivi, contenuti e durata simili per tutti i soci, secondo la propria specifica vocazione laicale o sacerdotale, le funzioni specifiche del nostro apostolato e le doti e attitudini personali. ⁵¹

264 **Aspetti del processo formativo**

Il processo formativo, nelle sue varie fasi, ha questi due aspetti:

- *la maturazione vocazionale* fino alla professione perpetua, paritaria per tutti i Salesiani, secondo la specificazione laicale o sacerdotale;
- *la preparazione specifica* del Salesiano coadiutore e del Salesiano sacerdote.

Questi due aspetti, benché differenti, non sono separabili nell'insieme della formazione. In nessun momento abbiamo il Salesiano «generico». Ma, per necessità di chiarezza, parliamo in un primo momento degli aspetti generici e comuni della formazione salesiana e in un secondo momento degli aspetti specifici della formazione del Salesiano sacerdote e del Salesiano coadiutore.

Risulta così l'indice della nostra trattazione:

- Periodo di maturazione vocazionale fino alla professione perpetua
- Preparazione immediata al Noviziato
- Noviziato
- Periodo dei voti temporanei
- Immediato Post-noviziato
- Tirocinio
- Preparazione alla professione perpetua.
- La preparazione specifica del Salesiano
- Sacerdote
- Coadiutore.

⁵⁰ Cost 103.

⁵¹ Cfr Cost 103.

108. Incorporazione alla Società

Ognuno, prima di essere definitivamente incorporato nella Congregazione passa attraverso le seguenti fasi formative: preparazione al noviziato, noviziato, periodo dei voti temporanei.

Sono fasi necessarie sia al candidato che alla comunità per comprendere, in intima collaborazione, la volontà di Dio e per adeguarvisi. In esse il giovane conosce progressivamente la Società ed essa, a sua volta, può vagliare le attitudini del candidato alla vita salesiana.

1. Preparazione immediata al Noviziato

109. Preparazione al Noviziato

La preparazione al Noviziato mette il candidato nella possibilità di conoscere la propria vocazione e di maturare come uomo e come cristiano, lo abilita a decidere, dopo una seria riflessione sulla vita salesiana, in modo consapevole e libero da qualsiasi pressione esterna o interna.

Questa preparazione viene fatta ordinariamente presso una delle nostre comunità.

Sia accolta con spirito di comprensione la richiesta da parte di qualsiasi candidato di un periodo di prova prima di andare in Noviziato. Tale prova, da compiersi anche fuori delle case della Congregazione, può essere consigliata dai formatori stessi. Nel determinare le modalità di questa prova si cerchi di precisare il modo col quale sarà assicurata l'assistenza e la direzione dei candidati.⁷⁶

693

Non abbiamo un Postulato canonico con inquadramenti giuridico-strutturali. Ma le Costituzioni presentano la preparazione immediata al noviziato come una delle fasi «necessarie sia al candidato che alla comunità»⁵² e ne indicano, in forma succinta, gli obiettivi, la metodologia, il clima e il luogo.⁵³ Perciò preferiamo usare, per questa fase, la denominazione «preparazione immediata al noviziato».

265

⁷⁶ Cfr RC 4-12.

⁵² Cost 108.

⁵³ Cost 109.

Il CGS non ha stabilito nessuna struttura fissa e unica per questo periodo, lasciando decidere alle Ispettorie il modo di attuarlo «secondo le esigenze dei luoghi e in conformità con le direttive della Chiesa e della Congregazione». ⁵⁴ Un documento posteriore ⁵⁵ ha esplicitato meglio la natura, gli obiettivi e le modalità della preparazione immediata al noviziato, rimandando la programmazione concreta ai Direttori della formazione di ogni Ispettorìa.

Situazione

- 266** «In un bel numero di Ispettorie il prenoviziato è già una realtà bene impostata e dà buoni frutti». ⁵⁶ Ma in alcuni luoghi la sua necessità non è stata ben compresa. ⁵⁷ Si può dire che non è ancora una fase formativa ben programmata e attuata in tutte le Ispettorie.
- 267** Il CG21 ribadisce la necessità di un periodo di preparazione immediata al noviziato e dà le seguenti indicazioni:
- a. Gli obiettivi segnalati dall'articolo 109 delle Costituzioni indicano, in generale, un clima e una metodologia per «maturare», «conoscere la propria vocazione» approfondendone i motivi, e «decidere» consapevolmente e liberamente di farsi religioso salesiano. ⁵⁸ Soltanto quando il candidato *ha fatto l'opzione per la vita salesiana* è in grado di incominciare la preparazione immediata al noviziato.
- 268** b. La strutturazione di questa fase, sebbene flessibile e diversa secondo i luoghi e le circostanze, ⁵⁹ dev'essere in grado di offrire al candidato la possibilità di *approfondire la propria opzione vocazionale* attraverso:
- una conoscenza più profonda di se stesso;
 - la direzione spirituale;
 - l'apertura alla Parola di Dio, la vita sacramentale e la preghiera;
 - una conoscenza generale di Don Bosco e della Società salesiana;
 - una esperienza di vita comunitaria;
 - una esperienza apostolica salesiana.
- 269** c. In questo periodo si deve in particolare *valutare la maturità umana e cristiana del candidato* per vedere se ha raggiunto il livello necessario per incominciare bene il noviziato. ⁶⁰ La costante intesa dei formatori di questa

⁵⁴ Cost 106.

⁵⁵ ACS 276 p. 68-73.

⁵⁶ RRM 147.

⁵⁷ Cfr RRM 147.

⁵⁸ Cfr ACS 276 p. 70, 1.3.1.

⁵⁹ Cfr Cost 110; ACS 276 p. 70-72, 1.3.1-1.3.6.

⁶⁰ Cfr Reg 73 ter.

fase con quelli del noviziato, specialmente col maestro dei novizi, renderà più facile questa valutazione.

d. La preparazione immediata al noviziato duri di solito un anno e non sia ordinariamente inferiore ai sei mesi. Le modalità concrete di questo periodo saranno stabilite dal Direttorio della formazione di ogni Ispettorìa. **270**

art. 73ter - (nuovo) Preparazione immediata al Noviziato

«Prima del noviziato è richiesto per i candidati un periodo di preparazione specifica. **439**

Questo periodo ordinariamente non sia inferiore ai sei mesi e si svolga in una comunità salesiana.

Le modalità sono fissate nel direttorio ispettoriale».

2. Il Noviziato

a. Disposizioni emanate dal CGS

75. Per essere ammesso al Noviziato il candidato sia immune da qualsiasi impedimento indicato dal diritto comune e abbia salute tale da poter osservare tutte le Costituzioni della Società.

110. Al Noviziato sono ammessi soltanto quei candidati che presentano le attitudini e la maturità ritenute necessarie per intraprendere la vita salesiana. I candidati, quando si sentono sufficientemente preparati e disposti, fanno domanda di iniziare il Noviziato.

Il Noviziato dura 12 mesi e comincia quando il candidato, ammesso dall'Ispettore con il consenso del suo Consiglio, entra in una delle case, approvate a tale scopo dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio, e si pone sotto la guida del Maestro.

L'eventuale licenziamento di un novizio durante il periodo di Noviziato, tocca all'Ispettore.

111. Il Noviziato offre al candidato la possibilità di iniziare l'esperienza religiosa salesiana. Perciò la comunità del noviziato deve essere un esempio di vita salesiana dove la semplicità evangelica, l'amicizia e il rispetto reciproco creano un clima di fiducia e di docilità. L'azione coordinatrice ed animatrice del Maestro orienta la generosità dei novizi verso il completo dono di se stessi a Dio per il bene del prossimo, secondo lo spirito di Don Bosco e nelle forme in cui lo vivrà da professo.

112. Il Maestro dei novizi è un uomo di esperienza spirituale e salesiana, prudente, sufficientemente edotto delle realtà psicologiche e dei problemi della gioventù. Ha un grande senso dei contatti umani e capacità di dialogo; ispira confidenza ai novizi con la sua bontà virile.

E' nominato dall'Ispettore con il consenso del suo Consiglio e l'approvazione del Rettor Maggiore. Rimane in carica tre anni e può essere riconfermato. Dovrà avere almeno 30 anni di età.

76. Durante il Noviziato il Maestro, col consenso dell'Ispettore e del suo Consiglio, può stabilire uno o più periodi apostolici formativi fuori della casa di Noviziato per uno o più novizi o anche per l'insieme di essi, a norma dell'Istruzione *Renovationis Causam* (nn. 23-24), a beneficio della loro maturazione, per provarne l'idoneità alla nostra vita e per realizzare un'esperienza di apostolato concreto. Durante questi periodi i novizi, benchè fuori della casa di Noviziato, rimangono sotto la direzione del Maestro.

77. Gli studi durante il Noviziato siano fatti con serietà, sviluppando un programma preciso, inserito nell'ordinamento generale degli studi. Abbiano per scopo soprattutto l'iniziazione al mistero di Cristo, in modo che il novizio, attraverso un contatto vivo colla parola di Dio, sviluppi una più profonda vita di fede e una conoscenza amorosa di Dio. Sia data anche una soda base teolo-

gica alla vita religiosa. Siano studiate le Costituzioni, la vita di D. Bosco e la nostra Tradizione.

79. All'inizio del noviziato e prima di emettere i voti, ognuno farà almeno cinque giorni completi di Esercizi Spirituali.

a) Rapporti dei novizi con i professi

694

I rapporti dei novizi con i professi si svolgano in un clima di naturalezza⁷⁷ perchè la formazione, specialmente del Noviziato, deve essere la risultante del lavoro concorde di tutta la comunità. Essa deve essere una vera « comunità formativa » e come tale in grado di comunicare, mediante la vita vissuta, gli autentici valori del carisma salesiano.⁷⁸

b) Vestizione

La vestizione dell'abito o la consegna di un distintivo siano lasciate alla decisione di ciascuna Ispezione.

cfr pure: CGS, 679 b, c, e

b. Precisazioni del CG21

Il noviziato è l'inizio della esperienza religiosa salesiana.⁶¹ Ha, dunque, una funzione assai importante riguardo all'unità e allo sviluppo della vocazione salesiana nel suo divenire storico.⁶²

271

La sua organizzazione è di somma importanza. La diversità di tipi di noviziato salesiano dovuta al numero variabile dei novizi, ai diversi contesti culturali e pastorali, impedisce di avere una linea uniforme per organizzare i noviziati.⁶³ Ma c'è un *criterio fondamentale*: l'ambiente e le strutture del noviziato devono essere capaci di dare una autentica formazione, cioè, di far raggiungere gli scopi e i contenuti del noviziato.⁶⁴

⁷⁷ Cfr RC 28.

⁷⁸ Cfr RC 5.

⁶¹ Cfr Cost 111; RC 13, 1.

⁶² ACS 276, 2.3.1.

⁶³ Cfr ACS 276, 2.3.3; Cost 106.

⁶⁴ ACS 276, 2.3.3.

272 *Situazione*

In generale le informazioni sui noviziati sono positive». ⁶⁵ L'esiguo numero dei novizi ⁶⁶ e l'impossibilità di contare su una équipe di formatori sufficiente e qualificata ha impedito in alcune parti di creare l'ambiente atto a raggiungere gli obiettivi di questa fase. In tali casi i noviziati interispettoriali presentano evidenti vantaggi. ⁶⁷ In essi, però, si dovranno risolvere i problemi che riguardano la corresponsabilità delle Ispettorie interessate. Negli ultimi anni per effetto della crescente complessità della vita religiosa, apostolica e culturale, si è vista la necessità di una qualificazione specifica del maestro.

273 L'ideale da proporre ai novizi è quello di servire comunitariamente e totalmente Cristo nei giovani secondo il nostro spirito. Questo ideale lo troviamo nei due libri fondamentali del nostro pensiero e della nostra vita: il Vangelo e le Costituzioni. ⁶⁸ Affinché sia veramente efficace questa fase, il CG21 crede opportuno deliberare:

274 a. *Caratteristiche del noviziato*

Tutti gli elementi della vita del noviziato siano indirizzati a iniziare il novizio alla conoscenza e alla pratica della vita religiosa salesiana. Il novizio con l'aiuto della comunità e specialmente del maestro interiorizza i valori salesiani e acquista una mentalità di fede rendendosi capace di discernere la volontà di Dio circa la sua vocazione.

Gli aspetti più direttamente intellettuali e pratico-pastorali devono essere orientati in modo da approfondire e illuminare la sua esperienza spirituale salesiana. ⁶⁹

Essendo la nostra Società un Istituto dedito alle attività apostoliche «la formazione nel noviziato deve tener in maggior conto la necessità di preparare i novizi, fin dal principio e in una forma più diretta, al genere di vita o di attività, che dovranno essere loro propri in avvenire, e di insegnar loro così a realizzare a poco a poco nella propria vita le condizioni di quella armoniosa unità che associa la contemplazione e l'azione apostolica». ⁷⁰

Una specificazione più precisa degli scopi e dei criteri di scelta delle esercitazioni apostoliche nel noviziato si trova in ACS 276. ⁷¹

⁶⁵ RRM 148.

⁶⁶ RRM 149.

⁶⁷ RRM 148.

⁶⁸ Cfr ACS 276, 2.2.2; Cost 101.

⁶⁹ Cfr ACS 276, 2.2.1.2.

⁷⁰ RC 5.

⁷¹ ACS 276 p. 79-81.

b. Contenuti del noviziato 275

Anche i contenuti essenziali di questa fase sono stati formulati negli ACS 276.⁷² La proposta e l'assimilazione di tali contenuti va fatta a un doppio livello costantemente integrato: studio-riflessione e pratica-esperienza.

c. Qualificazione dei maestri dei novizi 276

Nel prossimo triennio le Ispettorie qualificheranno in spiritualità salesiana quei confratelli che, possedendo una sufficiente esperienza pratico-apostolico-salesiana,⁷³ sono destinati ad esercitare la carica di maestro dei novizi.

E' importante che i maestri dei novizi siano aperti ai valori spirituali e culturali che i novizi portano con sé.

d. Noviziati interispettoriali 277

Quando, in ragione della maggiore incidenza formativa è consigliabile il noviziato interispettoriale, la responsabilità di ciascuna Ispettoria sui propri novizi si manifesterà:

- nella partecipazione delle Ispettorie interessate con personale adatto;
- nelle relazioni dei novizi con l'Ispettore d'origine;
- nel ruolo dell'Ispettore d'origine nell'eventuale licenziamento dei novizi.

Le Ispettorie interessate, attraverso un'intesa comune, stabiliranno le norme per regolare questa loro corresponsabilità.

c. Ammissione alla prima professione

113. Dopo che il novizio ha compiuto il periodo di Noviziato, l'Ispettore, udito il consiglio della casa di Noviziato e con il consenso del suo Consiglio, può ammetterlo alla professione. Altrimenti, o si licenzierà il novizio o gli si protrarrà la prova del Noviziato, non però oltre sei mesi.

I Superiori fondano il loro giudizio su elementi positivi, comprovanti che il novizio è veramente atto alla vita salesiana.

⁷² Cfr ACS 276, 2.2.2.1-2.2.2.5.

⁷³ Cfr CGS 684a.

80. Per essere ammesso alla professione il novizio deve avere ordinariamente almeno 18 anni di età.

695 a) Criteri di ammissione ai voti

Si segnalano i seguenti criteri principali di ammissione in Congregazione. I soci devono avere:

a) Salute sufficiente e una qualificazione utile alla azione salesiana, oppure, trattandosi di persone giovani, attitudine sufficiente ad acquistarla;

b) Uno sviluppo adeguata della capacità di contatto umano che li renda sensibili alla dignità personale dei fratelli e li stimoli a proporsi la realizzazione dei loro *valori vitali e spirituali* come uno dei massimi ideali per la propria esistenza;

c) Un'affettività ricca ed equilibrata per cui sono capaci di legarsi interiormente con altri, in maniera oblativa e pacifica, e sono in grado di usare con libertà interiore dei valori umani e dell'ambiente come fonte di gioia creatrice;

d) Un'esperienza cristiana profonda e assimilata, per cui il Padre e Cristo sono in maniera sufficiente il movente della loro esistenza e gli altri valori sono subordinati e orientati alla Salvezza;

e) Un'assimilazione sufficiente dello spirito salesiano, che li porta ad abbracciare coscientemente, con entusiasmo e con realismo, la missione propria della Società e li rende capaci di mettere a disposizione di essa tutte le proprie energie.

b) Ingresso responsabile in Congregazione

L'ingresso nella vita religiosa salesiana significa per il candidato un impegno di tale importanza che dev'essere l'effetto di una decisione personale, presa con la collaborazione della comunità, più che il risultato di una semplice *ammissione* unilaterale. E' vero che spetta soltanto ai superiori ammettere ai voti e agli ordini in nome della Chiesa e della Congregazione.⁷⁹ Però l'azione dei Superiori, il loro

⁷⁹ Cfr OT 2.

giudizio o parere è e dev'essere, fundamentalmente, un aiuto offerto al giovane in formazione perchè possa formulare, responsabilmente, le proprie decisioni davanti a Dio, alla Chiesa e alla propria coscienza.

3. Periodo dei voti temporanei

a. In generale

114. Formazione dopo il Noviziato

La prima professione apre un periodo di vita pienamente consacrata. In questa nuova fase, il socio, sostenuto dalla comunità e da una guida idonea, sviluppa i diversi aspetti della sua vocazione salesiana e completa il processo di maturazione spirituale, in vista della professione perpetua.

art. 115

Il CG21 ha preso in esame anche le proposte di diversi CI che chiedono di modificare l'art. 115 in modo da consentire che i primi voti vengano emessi ordinariamente per un triennio; il testo redatto dal CGS infatti, pur permettendo tale possibilità, la considera come eccezione alla norma ordinaria dei voti annuali.

396

Tenendo conto che, dopo una prova di Noviziato fatta con serietà e impegno, se il candidato possiede sufficiente maturità e sicurezza nella sua vocazione, è conveniente che egli si impegni più stabilmente nella scelta di vita religiosa, il CG21 delibera di modificare l'art. 115, lasciando la possibilità di emettere i primi voti per un triennio o per un anno. Dopo questo primo triennio di voti temporanei i voti saranno ordinariamente triennali.

testo precedente

testo modificato

Nel primo triennio si emetteranno i voti, ordinariamente annuali. Dopo questo periodo i voti temporanei saranno, preferibilmente, triennali.

Nel primo triennio si emetteranno i voti **triennali o annuali**. Dopo questo periodo i voti temporanei saranno **ordinariamente** triennali.

397

697 b) Criterio per la rinnovazione dei voti

Nell'accettazione da farsi per la rinnovazione dei voti temporanei i Superiori distinguono nettamente il processo di maturazione dalla non attitudine alla vita religiosa salesiana. Quelli che non danno speranza di potere, in futuro, essere ammessi ai voti perpetui, non siano ammessi ai voti temporanei.⁸⁰

698 c) Riammissione senza rifare il noviziato

Qualora un socio che abbia legittimamente lasciato la Congregazione, sia allo scadere della professione temporanea, ovvero con dispensa dai voti, chiedesse di esservi riammesso, il Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio potrà riammetterlo, a norma dell'Istruzione *Renovationis Causam* n. 38, II, senza l'obbligo di rifare il noviziato.

L'uscita temporanea prima dei voti perpetui non deve essere considerata come una fase del processo normale della formazione, ma piuttosto come un'eccezione da applicarsi

278 Gli obiettivi della formazione dopo il noviziato in vista della professione perpetua sono: sviluppare i diversi aspetti della vocazione salesiana e continuare il processo di maturazione del giovane confratello.⁷⁴

Questi obiettivi hanno bisogno di una maggiore esplicitazione secondo le accentuazioni diverse dei vari periodi che compongono questa fase, cioè, l'immediato post-noviziato, il tirocinio e l'immediata preparazione alla professione perpetua.

b. Immediato post-noviziato

art. 81

testo precedente

testo modificato

440 Dopo il Noviziato tutti i confratelli, indirizzati o no al sacerdozio, devono continuare la loro formazione in comunità salesiane adatte, preferibilmente studentati.

Subito dopo il Noviziato, tutti i confratelli, indirizzati o no al sacerdozio, devono continuare, **almeno per un biennio**, la loro formazione in comunità **formatrici**, preferibilmente studentati.

⁸⁰ Cfr RC 6.

⁷⁴ Cfr Cost 114.

Durante questo periodo si compie la formazione generale filosofica, teologica e pedagogica; si può anche incominciare o continuare quella tecnico-scientifica o professionale in vista di una specifica qualificazione.

Durante questo periodo si compie la formazione generale filosofica e pedagogica, **con una iniziazione teologica**; si può anche incominciare o continuare quella tecnico-scientifica o professionale, in vista di una specifica qualificazione.

Il noviziato è certamente una fase basilare come iniziazione ⁷⁵ alla vita salesiana. Ma ha bisogno di un complemento e di uno sviluppo posteriore.⁷⁶ L'immediato post-noviziato è la prima fase complementare. E' indispensabile la coerenza e la continuità tra il lavoro compiuto durante il noviziato e dopo,⁷⁷ evitando un cambiamento brusco e forte di stile di vita, tale da provocare una 'caduta di tensione' nella crescita vocazionale.⁷⁸ Per questo motivo l'immediato post-noviziato è un momento delicato e importante per la maturazione religioso-salesiana dei giovani confratelli.

279

Situazione

280

Guardando all'insieme della situazione, la realtà, per i motivi più diversi, appare quanto mai varia, alquanto confusa e in alcuni casi non bene impostata.⁷⁹ Spesso la formazione religioso-salesiana presenta delle deficienze per mancanza di programmi, tempo, organicità, di comunità adatte o di uomini qualificati per proporre la parte dottrinale. La direzione spirituale, così importante in questo periodo, è poco praticata. Manca in molti luoghi un ordinamento serio degli studi. La natura e gli obiettivi di questa fase⁸⁰ non erano chiari e perciò non sono stati capiti da molti.

a. Obiettivi dell'immediato post-noviziato

281

Il CG21 precisa che l'immediato post-noviziato è un tempo di maturazione e di sviluppo:

- nella fede, mediante una progressiva integrazione fede-vita, fede-cultura,⁸¹ fatta specialmente attraverso la riflessione comunitaria e la direzione spirituale;⁸²

⁷⁵ Cfr RC 4.

⁷⁶ Cfr CGS 691.

⁷⁷ Cfr ACS 276, 3.2.2.

⁷⁸ Cfr ACS 276, 3.3.3.

⁷⁹ RRM 153.

⁸⁰ Cfr Cost 114; Reg 81.

⁸¹ Cfr CGS 677, 689.

⁸² Cfr CGS 678.

- nella vocazione salesiano-religioso-apostolica vissuta dai giovani confratelli mediante un'adeguata preparazione catechistica e pedagogica teorica e pratica, centrata su Don Bosco educatore e sul Sistema Preventivo, specialmente in vista del tirocinio;⁸³
- nella formazione intellettuale-culturale, con una introduzione fondamentale nel mondo della cultura (conoscenza dell'uomo, del mondo, di Dio). A ciò è indispensabile lo studio sistematico della filosofia⁸⁴ che dia risposta ai problemi d'oggi e non sia dissociata dalla cultura propria di ogni regione.

282

b. Comunità formatrici di questa fase

E' di importanza decisiva per questa fase costituire una comunità esplicitamente formatrice e un ambiente salesianamente valido. Due tipi di strutture sono possibili:

- lo studentato, cioè, una comunità formatrice con un proprio Centro di studi;
- una comunità formatrice per i giovani confratelli che frequentano gli studi fuori.

Si dia preferenza allo studentato a norma dell'articolo 81 dei Regolamenti. In casi ritenuti necessari il Rettor Maggiore con il suo Consiglio può permettere che i formandi siano integrati in una comunità attiva, frequentando gli studi fuori.

283

c. Centro studi

Il delicato processo di sintesi culturale e religiosa di questo periodo richiede una accurata scelta di un Centro di studi con programmazione di contenuti compatibili e atti allo sviluppo vocazionale, privilegiando i Centri di studi salesiani, anche a livello interispettoriale.

284

d. Direttorio ispettoriale della formazione

Il Direttorio ispettoriale della formazione deve segnalare direttive concrete per questa fase formativa: luogo adatto, comunità idonea, durata (non inferiore a due anni), ordinamento degli studi, attività apostoliche.

⁸³ Cfr Reg 88; CGS 675, 676.

⁸⁴ Cfr RF 59.

c. Tirocinio

116. Durante tutta la formazione, insieme allo studio, si dà importanza alle attività pastorali. Tuttavia è necessario un periodo speciale, il tirocinio, per un esercizio più intenso delle attività apostoliche proprie della nostra missione. E' una esperienza di carattere educativo-pastorale.

88. Il tirocinio è preceduto da un'adeguata preparazione pedagogica, teorica e pratica. E' per il giovane confratello un confronto vitale e intenso con l'azione salesiana, durante il quale egli cerca di maturare le proprie attitudini, interessi e responsabilità; si esercita nella missione salesiana e nello spirito del sistema preventivo. Ordinariamente ha la durata di due anni ed è fatto prima della professione perpetua.

a) Tirocinio

696

Perché l'esperienza vitale del tirocinio diventi veramente formativa, sia fatta possibilmente a gruppi. Il tirocinante trovi nella comunità e specialmente nel Direttore un atteggiamento di comprensione, di stimolo e di appoggio favorevole alla sua maturazione.

Il tirocinio è «un confronto vitale e intenso con l'azione salesiana» in una «esperienza di carattere educativo-pastorale» dove il giovane salesiano «si esercita nella missione salesiana e nello spirito del Sistema Preventivo per cercare la maturazione delle proprie attitudini, interessi e responsabilità». ⁸⁵ 285

Perché questa esperienza vitale diventi formativa il tirocinante deve trovare «nella comunità e specialmente nel Direttore un atteggiamento di comprensione, di stimolo e di appoggio». ⁸⁶ Deve anche fare il tirocinio normalmente in gruppi. ⁸⁷

⁸⁵ Cfr Cost 116; Reg 88.

⁸⁶ CGS 696.

⁸⁷ Cfr CGS 696.

286 *Situazione*

Se bene impostato, questo periodo di prova può risultare tra i più belli e positivi del curriculum salesiano.⁸⁸ Spesso, però, il tirocinio si riduce a un periodo di lavoro eccessivo a favore di una attività o di un'opera, a detrimento della formazione religiosa e spirituale del giovane salesiano.⁸⁹ Le comunità, a volte, non sono adatte, e la mancanza di orientamento e direzione spirituale è frequente.

287 *a. Comunità adatte*

Le comunità in cui si compie la pratica del tirocinio:

- siano comunità capaci di influire positivamente con il proprio stile di vita coerente, dinamico, fraterno e familiare, dove il tirocinante si senta a suo agio, come membro responsabile;
- siano comunità in cui il tirocinante abbia la possibilità di dare il proprio contributo originale nella certezza di essere positivamente recepito;
- abbiano un Direttore e confratelli capaci di conoscere, seguire, aiutare e valutare l'esperienza del tirocinante;
- offrano al tirocinante un lavoro pastorale proporzionato alla sua preparazione e alle sue forze, la possibilità di riflessione comunitaria e la direzione spirituale, per aiutarlo a realizzare l'integrazione personale tra le sue intense attività e i valori spirituali della vita religiosa,⁹⁰ in quella sintesi di contemplazione e di azione così caratteristica della spiritualità salesiana.

288 *b. Assistenza salesiana*

Il tirocinio è il periodo più adatto per formare concretamente all'assistenza salesiana, intesa come presenza attiva e fraterna tra i giovani.⁹¹ Questo è uno dei compiti più importanti per i Salesiani della comunità dove il confratello fa il suo tirocinio, ed essi lo svolgeranno specialmente attraverso la testimonianza.

289 *c. Direttorio ispettoriale della formazione*

Il Direttorio ispettoriale della formazione determini con chiarezza a riguardo di questo periodo:

- il tipo di lavoro più conveniente;
- le modalità di una valutazione periodica che aiuti il tirocinante nella sua esperienza;
- riunioni formative periodiche, a livello locale e ispettoriale.

⁸⁸ RRM 154.

⁸⁹ RRM 155.

⁹⁰ Cfr «Il tirocinio pratico, Resoconto di una consulta», I, 2-3, p. 3; II, 2, p. 5.

⁹¹ Cfr Cost 16. 25.

d. Preparazione immediata
alla Professione perpetua

117. La professione perpetua si fa solo quando il socio ha raggiunto la maturità spirituale proporzionata all'importanza di tale scelta. Fermo restando che la durata del tempo di prova dopo la prima professione non potrà essere inferiore a tre, nè superiore a nove anni consecutivi, la professione perpetua venga fatta, ordinariamente, almeno sei anni dopo la prima professione.

d) **Preparazione alla professione perpetua**

698d

La professione perpetua, come punto culminante dell'impegno religioso, sia preceduta da un periodo conveniente di preparazione.⁸¹

*Preparazione immediata alla
professione perpetua*

290

La professione perpetua è la meta di tutto questo periodo di maturazione vocazionale, e perciò tutto l'arco formativo è una preparazione alla medesima. Ma, come punto culminante dell'impegno religioso, la professione perpetua dev'essere preceduta da un periodo conveniente di preparazione immediata.⁹²

Situazione

Questa preparazione più esplicita e immediata alla professione perpetua è stata spesso trascurata.

Il Direttorio ispettoriale della formazione determini:

291

- le modalità per la valutazione periodica dei professi temporanei;
- un tempo conveniente di riflessione per aiutarli a maturare la loro opzione definitiva;
- un programma per l'immediata preparazione alla professione perpetua con precise modalità (forma, contenuti, durata).

⁸¹ Cfr RC 9.

⁹² CGS 698d.

4. Preparazione specifica del Salesiano Sacerdote e Coadiutore

a. Formazione del Salesiano Sacerdote

292 Nello stabilire che coadiutori e futuri sacerdoti ricevono uguale formazione di base, le Costituzioni non hanno dimenticato le necessarie distinzioni determinate dalla natura specifica della vocazione e dalle funzioni del nostro apostolato.⁹³ Uno di questi elementi specifici, per i Salesiani sacerdoti, è il ministero sacerdotale. La specifica formazione sacerdotale, con un curriculum già stabilito in linea di massima dalla Chiesa, è puntualizzato dalla Congregazione⁹⁴ per il candidato salesiano alla vita sacerdotale. Questo elemento specifico dev'essere presente lungo tutto il processo formativo secondo la natura delle diverse fasi, anche se riceve una cura speciale al momento degli studi teologici.

Le Costituzioni⁹⁵ e il CGS⁹⁶ ci indicano alcune caratteristiche del Salesiano prete che ci possono orientare nella sua formazione.

Situazione

293 A riguardo della formazione sacerdotale dei Salesiani c'è al momento in Congregazione una varietà di situazioni: studentati teologici, gruppi di studenti di teologia che frequentano centri di studi non salesiani (Università cattoliche, Centri interreligiosi, Seminari...) e persino, qua e là, giovani confratelli inseriti in case qualsiasi senza speciali cure.⁹⁷

Gli *studentati*, non certamente affollati come una volta, svolgono, malgrado immancabili difetti, un buon servizio. Le tensioni di anni fa sono in buona parte scomparse e il buon andamento di tali istituti è condizionato in gran parte dal personale docente e formativo che vi lavora.⁹⁸

La situazione dei numerosi *gruppi di studenti* che frequentano centri salesiani e non salesiani è molto varia da gruppo a gruppo e da luogo

⁹³ Cfr Cost 103.

⁹⁴ Cfr CGS 660.

⁹⁵ C 35. 36.

⁹⁶ CGS 141-144.

⁹⁷ RRM 159.

⁹⁸ RRM 160.

a luogo. Dove ci sono dei buoni formatori (che magari insegnano nei centri-studi), ci si può dire in genere soddisfatti. In questo caso vari sono gli aspetti positivi: il contatto con studenti di altre Congregazioni risveglia nei nostri un senso più vivo di appartenenza alla nostra Società e comunica agli altri le nostre ricchezze spirituali; si ha la possibilità di avere una visione più ampia della Chiesa locale e del mondo reale. Ma a volte il centro presenta deficienze; i responsabili del gruppo non sono adatti; oppure la comunità in cui il gruppo è inserito non contribuisce, per un complesso di motivi, alla formazione di questi giovani.⁹⁹

Dalla situazione emergono alcuni problemi:

- mancanza di una specifica formazione sacerdotale salesiana: alcuni confratelli si sentono sacerdoti in genere; altri non riescono a vedere lo specifico sacerdotale nella loro vita salesiana;¹⁰⁰
- mancanza di serietà, pastoralità e salesianità negli studi;
- difficoltà dei rapporti comunità formatrice-centro di studi.¹⁰¹

art. 88 bis - (nuovo) La formazione specifica del Salesiano sacerdote

«I soci che si preparano al sacerdozio devono attendere, almeno per quattro anni, a una più intensa formazione specificamente sacerdotale in comunità formatrici, preferibilmente studentati.

441

Durante questo periodo compiono con serietà gli studi teologici, di preferenza in centri salesiani.

Non sono permessi impegni e altri studi che li distolgano dal compito specifico di questo periodo formativo».

a. Caratteristiche della formazione sacerdotale del Salesiano prete

294

Convinto del bisogno di sottolineare la specificità salesiana dei nostri candidati al sacerdozio, il CG21 segnala alla «Ratio Institutionis» i seguenti contenuti, e li affida innanzitutto ai formatori e ai confratelli interessati, come oggetto di approfondimento e di riflessione costante:

- sottolineare la figura di Cristo pastore, del quale il salesiano, come Don Bosco, è testimone per i giovani bisognosi, specialmente nella predicazione del Vangelo e nell'amministrazione dei sacramenti, in particolare dell'Eucaristia e della Penitenza;¹⁰²

⁹⁹ RRM 161.

¹⁰⁰ Cfr Sch Prec. 477. 479.

¹⁰¹ Cfr Sch Prec. 480.

¹⁰² Cfr Cost 36. 41.

- approfondire il senso ecclesiale di unità e comunione con la Chiesa, in particolare con il Papa e i Vescovi, accogliendo con docilità il suo magistero e aiutando i giovani e i fedeli ad accettarne gli insegnamenti;¹⁰³
- vivere il ministero sacerdotale all'interno e dall'interno della comunità locale e ispettoriale¹⁰⁴ in reciproca complementarità con il Salesiano coadiutore;
- coltivare in lui la capacità di discernere negli eventi e nelle persone la volontà di Dio, preparandolo alla animazione e direzione spirituale, specialmente dei giovani;
- sviluppare la particolare sensibilità propria dello spirito salesiano per la dimensione catechistica,¹⁰⁵ vocazionale¹⁰⁶ e mariana¹⁰⁷ nell'esercizio del suo ministero sacerdotale;
- creare la coscienza che, per lui, il sacerdozio è una dimensione specifica della sua vocazione salesiana, presente in tutte le sue attività, essendo egli, come Don Bosco, prete sempre e dovunque.¹⁰⁸

295 *b. Formazione teologico-pastorale*

Ci sia una seria formazione teologico-pastorale mediante gli studi prescritti dalla Chiesa,¹⁰⁹ con una durata minima di quattro anni, ordinati e svolti secondo la nostra specifica intenzionalità vocazionale. Si curino in particolare gli studi di salesianità con esplicito riferimento alla figura di Don Bosco prete.

Non sono permessi impegni e altri studi che li distolgano dal compito specifico di questo periodo formativo.

296 *c. Pratica pastorale*

Una precisa pratica pastorale, programmata e debitamente valutata con la presenza orientatrice dei formatori, prepari il Salesiano ad essere sacerdote:

- in mezzo ai giovani al servizio della missione della comunità ispettoriale;
- incarnato nel suo contesto sociale ed ecclesiale;

¹⁰³ Cfr Cost 44. 128.

¹⁰⁴ Cfr Cost 34.

¹⁰⁵ Cfr Cost 20.

¹⁰⁶ Cfr Cost 29. 107.

¹⁰⁷ Cfr Cost 65.

¹⁰⁸ Cfr Cost 36.

¹⁰⁹ Cfr «La Formazione Teologica dei futuri sacerdoti», lettera della S.C. per l'Educaz. Cattolica, 1976.

— capace di assumere le responsabilità di animazione nella Famiglia Salesiana.¹¹⁰

d. Comunità formatrice e centro studi

297

Valgono per questa fase le norme stabilite per l'immediato post-noviziato a riguardo dei tipi di strutture possibili.¹¹¹ I rapporti tra comunità formatrice e centri-studi siano ben precisati per ogni caso, in modo da assicurare le esigenze specifiche di ambedue.

e. Identità del Salesiano sacerdote

298

Il CG21 riconosce che l'approfondimento dell'identità del Salesiano sacerdote nella linea delle Costituzioni (art. 35-36) e del CGS (141-144) renderà più facile il compito della formazione sacerdotale del Salesiano prete. Chiede al Dicastero per la formazione che nei prossimi anni continui ad approfondire questo punto.

b. Formazione del Salesiano Coadiutore

La specificità del Salesiano coadiutore nella comune vocazione religioso-salesiana esige che sia approfondita la laicità consacrata nella uguale formazione di base. Pertanto, anche se è pienamente valido per il Salesiano coadiutore quello che è stato affermato in questo documento sulle fasi della formazione ai n. 53-94, crediamo ancora di dover dire una parola sulla sua formazione specifica.

299

Mentre per il candidato alla vita sacerdotale la Congregazione è chiamata a puntualizzare il curriculum formativo già stabilito in linea di massima dalla Chiesa, «per i coadiutori si tratta molto spesso di potenziare, se non addirittura di creare, quella prassi formativa che garantisca l'armonioso e completo sviluppo della loro personalità umana e religiosa in vista della missione apostolico-educativa che sono chiamati a compiere in seno alla Congregazione».¹¹²

A questo scopo il CG19,¹¹³ il CGS¹¹⁴ e il Dicastero per la formazione¹¹⁵ hanno stabilito norme e orientamenti. Il CMSC¹¹⁶ ha studiato con profondità questo argomento, chiarendolo e arricchendolo.

¹¹⁰ Cfr Cost 5.

¹¹¹ Cfr n. 81. 82. 83 e 84 di questo Documento

¹¹² CGS 660.

¹¹³ Cfr ACS 244 p. 71-75.

¹¹⁴ Cfr CGS 660. 688. 692d. 701b.

¹¹⁵ Cfr «Formazione salesiana», Roma 1973, p. 28-35.

¹¹⁶ Cfr ACMSC p. 375-478 e 558-562.

Tutta la formazione riceve il suo specifico orientamento dalla natura della vocazione salesiana.¹¹⁷ Occorre, quindi, tener presente quanto è indicato nel documento sul Salesiano coadiutore del CG21 sulla sua identità e la sua azione apostolica.

Dobbiamo prendere coscienza dell'urgente bisogno di una formazione adeguata e aggiornata per il Salesiano coadiutore.¹¹⁸ è un problema da considerare assolutamente prioritario.

660 Lungo tutto l'arco formativo saranno maggiormente sottolineati, con senso vitale e coerente, gli elementi comuni e le realtà di fondo della vita salesiana religiosa. Infatti, sia i coadiutori che i futuri sacerdoti, ciascuno a proprio modo,⁹ partecipano in maniera plenaria e identica *alla stessa vocazione salesiana religiosa*.

Però la fedeltà a questa comune vocazione non deve impedire che siano rispettate tanto la condizione propria del coadiutore quanto quella propria del sacerdote.

In questo documento si insisterà prevalentemente sulla formazione alla comune vocazione salesiana. Non possiamo tuttavia dimenticare che, se per il candidato alla vita sacerdotale la Congregazione è chiamata soprattutto a ristrutturare, o meglio a puntualizzare il curriculum formativo già stabilito in linea di massima dalla Chiesa, *per i coadiutori si tratta molto spesso di potenziare, se non addirittura di creare*, quella prassi formativa, che garantisca l'armonioso e completo sviluppo della loro personalità umana e religiosa in vista della missione apostolico-educativa che sono chiamati a compiere in seno alla Congregazione.

688 b) Formazione intellettuale dei coadiutori

Nella formazione dei coadiutori, la teologia deve permeare tutta la loro cultura. E' alla luce della teologia che la formazione e l'istruzione acquistano il loro profondo significato. Il livello della teologia sia proporzionato al grado di cultura da loro raggiunto negli altri settori di studio e di qualifica.

I coadiutori abbiano anche le conoscenze filosofiche, psicologiche, pedagogiche, catechistiche e altre, indispensabili alla formazione dell'educatore specialmente religioso.

¹¹⁷ Cfr Cost 100.

⁹ Cfr LG 43b.

Ma non si perda mai di vista, lungo l'intero curriculum formativo, la formazione apostolica e pastorale, sia per mezzo dell'insegnamento di discipline di ordine apostolico e pratico.

b) i coadiutori abbiano la possibilità di frequentare corsi regolari di Teologia e di Catechesi che li abilitino all'insegnamento della Religione.

701b

Situazione

300

Nonostante gli orientamenti del CGS e di altri documenti successivi, i CI '77 riconoscono che ancora siamo lontani da una adeguata preparazione del Salesiano coadiutore.

Ci sono state iniziative di vario genere e alcune promettenti realizzazioni. Parecchie Ispettorie si sono preoccupate di questo problema nei Capitoli ispettoriali e hanno approvato diversi programmi per la formazione dei Salesiani coadiutori, ma nell'insieme si costata una insufficiente preparazione culturale e pastorale rispetto alle esigenze religiose e apostoliche d'oggi¹¹⁹ e ai nuovi compiti che la Congregazione affida al Salesiano coadiutore.

Dopo il noviziato ci sono state difficoltà per provvedere a una adeguata formazione non soltanto tecnico-professionale, ma anche religiosa, apostolica e salesiana.¹²⁰ Mentre il Salesiano coadiutore è chiamato ad essere soprattutto un educatore e un apostolo salesiano.

In generale mancano ancora nella Congregazione nuove esperienze concrete e forse anche programmi, contenuti, tempi e modi di formazione che possano orientare e servire di base ai diversi Direttori ispettoriali della formazione.¹²¹ La grande diversità di ruoli del Salesiano coadiutore nella comunità salesiana e anche lo scarso numero di vocazioni rendono difficile una programmazione formativa e la sua realizzazione.¹²²

a. Curriculum formativo

301

Le possibilità concrete di vivere in Congregazione la laicità consacrata sono molteplici e variate. Questa pluriformità esige che i Direttori ispettoriali della formazione prevedano un curriculum formativo serio, ma flessi-

¹¹⁸ Cfr ACMSC p. 19.

¹¹⁹ Sch Prec. 382.

¹²⁰ RRM 158.

¹²¹ ACMSC p. 559, prop. 19; Sch Prec. 405.

¹²² Cfr RRM 158.

bile e adattabile sia alla natura propria dei diversi compiti, sia alle possibilità concrete dei candidati.

Quando l'età o la preparazione culturale del Salesiano coadiutore lo richiedano, l'Ispettore con il suo Consiglio, può adattare il curriculum comune qui accennato a queste situazioni particolari.

302 *b. Alcune caratteristiche della formazione laicale del Salesiano coadiutore*

Il CG21 segnala alcuni elementi specifici della formazione del Salesiano coadiutore, da tener presenti in tutte le fasi, e costantemente integrati al doppio livello di studio-riflessione e pratica-esperienza:

- una formazione religioso-salesiana che lo aiuti a comprendere e assicurare sempre meglio *il senso e il valore della laicità consacrata* nella Congregazione salesiana. Nel progressivo approfondimento della spiritualità salesiana si curi di sviluppare soprattutto i tratti specifici della sua laicità consacrata,¹²³ e la sua reciproca complementarità con il Salesiano sacerdote all'interno della comunità salesiana;¹²⁴
- una formazione che tenda a fare del Salesiano coadiutore un *educatore Salesiano laico*.¹²⁵ Perciò è necessario offrire a tutti i Salesiani coadiutori, secondo i loro compiti un'adeguata preparazione pedagogica, umanistica e salesiana;¹²⁶
- una *formazione teologico-catechistica* sufficiente per approfondire il senso della propria vocazione religiosa e apostolica, per meglio comprendere la presenza di Dio nelle realtà del mondo in cui è inserito e per testimoniare e annunciarla con una vita e un'azione coerente;¹²⁷
- una *preparazione tecnico-professionale* che gli dia, secondo le sue possibilità e il carattere educativo-pastorale della sua vocazione, una competenza almeno pari a quella di un laico che eserciti nella società civile la medesima professione;¹²⁸
- una *educazione sociale-politica* che lo prepari alla specifica azione educativa, in particolare nel mondo del lavoro.¹²⁹

303 *c. L'immediato post-noviziato*

E' auspicabile che chierici e coadiutori facciano vita comune nella stessa comunità formatrice¹³⁰ dove vedono valorizzate le due forme dell'unica

¹²³ Cfr n. 186-191.

¹²⁴ Cfr n. 294.

¹²⁵ Cfr Reg 92.

¹²⁶ Cfr CGS 688.

¹²⁷ Cfr CGS 688. 701b.

¹²⁸ ACMSC p. 560, prop. 19.3b.

¹²⁹ Cfr ACMSC p. 560 prop. 19.3a.

¹³⁰ Cfr n. 281-284.

vocazione salesiana.

E' conveniente che gli studi tecnico-professionali siano accompagnati da una preparazione filosofica, pedagogica e catechistica necessaria per l'apostolato dei Salesiani coadiutori, e proporzionata alle diverse situazioni.

d. Formazione superiore

304

Compiuta l'esperienza apostolica e formativa del tirocinio, il Salesiano coadiutore che continua gli studi a livello superiore deve trovare i mezzi e le facilitazioni necessarie.¹³¹ Molto importante è la scelta del centro di studi e di un ambiente comunitario particolarmente ricco di esperienze salesiane e di riflessione vocazionale.

Questa formazione dev'essere accompagnata, o seguita immediatamente, da studi teologici e salesiani proporzionati agli studi tecnico-scientifici fatti,¹³² per aiutare il Salesiano coadiutore nella progressiva maturazione della sua vita religioso-apostolica.¹³³

e. I formatori

305

Per fedeltà al carisma fondazionale i formatori devono cercare di conoscere, presentare e fare apprezzare meglio l'identità salesiana nelle due dimensioni della vocazione religioso-salesiana: quella laicale e quella sacerdotale.¹³⁴ Ciò sia fatto soprattutto lungo tutto il periodo formativo:

- il Salesiano coadiutore deve essere presente, sempre che sia possibile, nelle strutture di formazione non soltanto con compiti di formazione culturale e tecnica, ma soprattutto con impegni di formazione alla vita religiosa e salesiana. Perciò, nei prossimi sei anni si abbia una cura speciale nella preparazione di Salesiani coadiutori capaci di svolgere convenientemente questo compito di formatori;
- il Salesiano sacerdote che partecipa del processo formativo del Salesiano coadiutore tenga presenti le caratteristiche laicali di questa vocazione specifica, affinché sappia comprendere, promuovere e far crescere efficacemente il giovane chiamato da Dio a seguire Cristo nella laicità consacrata salesiana.

f. Iter post-capitolare

306

In questi prossimi anni l'Ispettore con il suo Consiglio, attraverso la Commissione ispettoriale per la formazione, programmi con particolare cura i diversi elementi del curriculum formativo del Salesiano coadiutore, integrandoli nel Direttorio ispettoriale della formazione.

¹³¹ Cfr Reg 82.

¹³² Cfr CGS 688.

¹³³ Cfr «Gli studi e la formazione intellettuale del Salesiano», Roma 5.8.77 n. 94-95.

¹³⁴ Cfr CGS 184,3.

Parte Terza

La Formazione Permanente

1. Le indicazioni delle Cost - Reg - CGS

118. Formazione permanente

La qualità della nostra vita religiosa e l'efficacia del nostro apostolato dipendono in gran parte dallo sforzo costante di rinnovamento. Per irrobustire ed arricchire la nostra vita spirituale, per rispondere ai problemi sempre nuovi dei giovani e dei fedeli, per restare in grado di collaborare alla pastorale organica, dobbiamo mantenerci in una dinamica di aggiornamento permanente. In essa ognuno assume personalmente questo impegno e scambia coi fratelli i valori più grandi della vita comunitaria. I Superiori saranno solleciti nell'offrire ai soci la possibilità di farlo.

699 Ogni Ispettorìa o Gruppo di Ispettorie programmi un piano di qualificazione in modo da fare assegnamento su un numero di confratelli specializzati nei vari aspetti dell'attività salesiana.

701 *Nei prossimi sei anni:*

a) si provveda, con carattere di grave urgenza ad un piano di aggiornamento, attraverso il Magistero ufficiale della Congregazione e con l'organizzazione di frequenti corsi intensivi di studio e di riflessione ed altre attività, specialmente a livello ispettoriale;

94. Le Ispettorie, in grado di farlo, abbiano per la formazione dei confratelli un proprio centro di studio che animi l'attività spirituale e culturale dell'Ispettorìa e curi la formazione permanente dei confratelli. Nella misura del possibile, sia aperto alla frequenza di esterni, religiosi e laici, per un servizio alla Chiesa locale.

2. Il CG21

L'attuale rapidità delle trasformazioni socio-culturali evidenzia in alcuni Salesiani forme di inadeguatezza educativa e apostolica e di logorio della vita consacrata che richiedono con urgenza un rinnovamento personale e comunitario.¹³⁵ 307

Per rispondere a questa urgenza e in applicazione dei deliberati del CGS,¹³⁶ il Consiglio Superiore, le Ispettorie, i Gruppi di Ispettorie e le comunità locali hanno realizzato un certo numero di iniziative di formazione permanente.¹³⁷

Alcune di queste iniziative ed esperienze si possono considerare ben riuscite, altre hanno avuto un risultato meno soddisfacente.¹³⁸

Tra le cause delle deficienze vanno elencate: la mancata sensibilizzazione dei Salesiani e delle comunità che hanno ancora un concetto statico della formazione o sono legati a forme di lavoro che li svuotano interiormente; un certo equivoco per cui la formazione permanente è vista solo come aggiornamento culturale; il numero insufficiente e i limiti dei corsi, la mancanza di tempo per la frequenza e la assimilazione; la carenza di animatori ed esperti.¹³⁹

Per questo il CG21 ritiene necessario riproporre sistematicamente questo argomento.

Il concetto di formazione permanente

La formazione non è o almeno non è soltanto una determinata struttura formativa, né una tappa provvisoria della vita. Essa, quindi, non si esaurisce nei pur necessari corsi di riqualificazione e di aggiornamento teologico, pastorale e professionale. 308

Essa non è neppure una fase ulteriore della prima formazione, che peraltro presuppone.

La formazione permanente è un principio organizzatore che ispira e orienta la formazione lungo tutto l'arco della vita. Formazione e cultura personale si concepiscono oggi più come capacità indefinita

¹³⁵ RRM 71. 177; «Formazione Salesiana», doc. del Dicastero per la Formazione, 1973 n. 646.

¹³⁶ CGS 690f. 701; Cost 118; Reg 93. 94; «Formazione salesiana» n. 313.

¹³⁷ RRM 70. 164. 165. 166; numerosi Atti dei CI 77; RDF 3,13; 4,2; 5,3.

¹³⁸ RRM 165. 166.

¹³⁹ RRM 70. 166; RDF 5,3.

di imparare in rapporto alla vita, che come acquisizione di nozioni. La formazione permanente comporta dunque:

- un'essenziale continuità, durante tutta la vita, del processo formativo, della crescita della persona e del suo costruttivo inserimento nella società;
- un atteggiamento di conversione permanente, nel discernimento della voce dello « Spirito che rinnova la faccia della terra »;
- un impegno personale e comunitario per rinnovare continuamente la propria fedeltà dinamica e creativa, nell'oggi della storia, all'ideale di Don Bosco, per andare ai giovani con una proposta educativa adeguata e attuale.¹⁴⁰

Per quanto sia prima di tutto un atteggiamento personale e un impegno comunitario generale, non può restare un puro stato d'animo. Essa coinvolge il Salesiano singolo e le comunità e si concretizza in attività determinate, personali e comunitarie, in strutture portanti, in un clima di animazione salesiana e di viva partecipazione comunitaria.

Motivazioni

- 309** La formazione permanente è necessaria per diversi motivi:
- il carattere evolutivo e dinamico della personalità umana impone una costante apertura sia a livello di sintesi dottrinale che di progetto di vita;
 - la vita cristiana è per sua natura una crescita continua in Cristo, nell'attenzione vigile allo Spirito, presente negli eventi della storia che attendono da noi una decifrazione e una risposta di fede; la Chiesa stessa è in stato di continuo rinnovamento;
 - la vocazione salesiana, rivolta alla gioventù, cioè a quella parte della umanità che più di ogni altra è sempre nuova e imprevedibile, esige creatività e dinamismo sempre rinnovati.
- 310** Ma oggi per noi è particolarmente urgente per il fatto che:
- i ritmi sempre più accelerati delle trasformazioni del mondo in cui viviamo ci provocano in modo spesso inquietante e ci pongono interrogativi che esigono a livello personale risposte adeguate;
 - sotto la spinta del progresso tecnico, la rapidità e la continuità delle informazioni hanno condotto a una società e a una cultura

¹⁴⁰ CGS 659; Cost 118.

pluralista nella quale è indispensabile un costante confronto critico sulla base del progetto di vita scelto;

- queste stesse trasformazioni ci sollecitano a un continuo rinnovamento per mantenere leggibile la nostra testimonianza ed efficiente il nostro servizio apostolico;
- i compiti formativi assegnati dal CGS a tutta la comunità ispettoriale le impongono l'urgenza di una ricarica spirituale e apostolica e di un aggiornamento dottrinale che la renda veramente formatrice.

Il soggetto

Il soggetto della formazione permanente è prima di tutto la persona del Salesiano. Nulla potrà sostituirsi al suo impegno libero e convinto. Nessuno potrà percorrere per lui l'itinerario del rinnovamento. Soggetto della formazione permanente è inoltre la comunità salesiana in quanto educatrice dei suoi membri, ma anche in quanto bisognosa essa stessa di continuo rinnovamento nella fedeltà a Don Bosco, e di discernimento dello Spirito. 311

La comunità salesiana è soggetto di formazione permanente nel suo essenziale rapporto educativo ai giovani. E' questo rapporto che stimola al rinnovamento anche spirituale, che offre motivazioni, criteri di verifica e indicazioni di aggiornamento.

Obiettivi

Obiettivi della formazione permanente sono quindi: il rinnovamento dei singoli confratelli, la riattualizzazione della loro vocazione salesiana, della loro efficienza apostolica, della loro maturità umana (mentalità aperta e critica, senso di responsabilità, capacità di comunicazione e di dialogo, oblatività, creatività, ecc.). 312

La formazione permanente si propone inoltre il rinnovamento della comunità come tale nella sua comunione fraterna, nella sua capacità di annuncio e di testimonianza, nel suo inserimento organico in una pastorale di insieme.

Arete della formazione permanente

La formazione permanente, come sforzo di crescita vitale, coinvolge tutti gli aspetti della personalità del Salesiano, e quindi: 313

- la spiritualità, attraverso un approfondimento di fede diretto a una continua conversione e alla ricerca di pienezza vocazionale;

- l'identità salesiana, quindi il progetto religioso-apostolico di Don Bosco e il suo metodo pedagogico pastorale;¹⁴¹
- l'ambito teologico-pastorale, la dinamica di comunità, l'odierna condizione giovanile;
- la professionalità, le nuove metodologie operative e il ripensamento di mentalità che esse comportano.

art. 93

testo precedente

testo modificato

442 Il lavoro dei confratelli sia organizzato in modo tale che risulti loro possibile disporre del tempo necessario per l'aggiornamento personale continuo.

Coloro che desiderano un periodo più lungo di rinnovamento spirituale e personale, ne abbiano la possibilità.

Il lavoro dei confratelli sia organizzato in modo tale che risulti loro possibile disporre del tempo necessario per l'aggiornamento personale continuo.

art. 93 bis - (nuovo)

443 « Sia offerta periodicamente a tutti i Salesiani, dopo la professione perpetua, la possibilità di un tempo di conveniente durata per il rinnovamento della loro vita religiosa e pastorale. Le Ispettorie nella loro programmazione tengano conto di questa esigenza. Ciascun confratello risponda generosamente a questo appello di formazione per il bene proprio e della comunità ».

Criteri di organizzazione

314 Le iniziative, le strutture e i programmi per attuare la formazione permanente si ispirano a questi criteri:

Unità e decentramento secondo le norme delle Costituzioni.¹⁴² La qualità formativa e salesiana delle iniziative di formazione permanente sia garantita con l'assistenza, l'orientamento e le opportune decisioni del Consiglio Superiore. Ad esso toccherà approvare la creazione dei Centri interispettoriali e interregionali.

¹⁴¹ CGS 670.

¹⁴² Cost 106.

Le Regioni e le Ispettorie, rispettivamente, programmano l'esecuzione e l'adattamento locale, e se ne responsabilizzano secondo le esigenze reali della propria situazione e curando il patrimonio carismatico dell'unità.

*Continuità e gradualità*¹⁴³

315

La formazione permanente del Salesiano deve svilupparsi senza rotture, senza soluzioni di continuità o rifiuto della formazione ricevuta. Questo deve risultare chiaro tanto per i contenuti dottrinali, di vita spirituale, quanto per il metodo, il linguaggio e le forme didattico-pedagogiche, senza ridursi a una pura ripetizione o ampliamento del curriculum iniziale.

*Carattere pratico e vitale*¹⁴⁴

316

Il protagonista della formazione permanente è un soggetto inserito nel concreto della vita. Le sue difficoltà, la sua possibilità di crescita, i suoi compiti sono condizionati dalla sua situazione. La programmazione e il metodo della formazione permanente devono guardare a questa istanza, e le finalità proposte devono riferirsi specialmente ad essa.

*Salesianità*¹⁴⁵

317

La vocazione salesiana sia il tema unificante e qualificante della formazione permanente e nella totalità dei contenuti e prospettive occupi uno spazio rilevante.

Responsabilità ai vari livelli

Il Salesiano

318

Ciascun confratello, come responsabile della crescita propria e della comunità in cui vive e opera, rafforzi o eventualmente ricuperi con un opportuno programma di vita la capacità e l'abitudine alla lettura sistematica, allo studio delle scienze proprie della sua missione, la disposizione alla preghiera personale, alla meditazione, alla direzione spirituale e alla liturgia penitenziale.¹⁴⁶

In questo impegno sarà fraternamente assistito dalla Congregazione attraverso i vari responsabili. Questi accompagnano l'impegno ordinario della crescita e provvedono alle iniziative indispensabili.

¹⁴³ CGS 660. 691.

¹⁴⁴ CGS 671.

¹⁴⁵ CGS 660; Cost 100.

¹⁴⁶ CGS 659.

319 Nelle iniziative ordinarie hanno speciali responsabilità:

a. *Il Direttore.* Essendo la comunità locale il luogo ordinario della formazione permanente, la figura del Direttore, la sua testimonianza, la sua azione e la sua mentalità hanno una importanza decisiva. Il suo compito di animazione religiosa e pastorale e di direzione spirituale sia privilegiato, nello svolgimento del suo servizio, su tutti gli altri impegni.¹⁴⁷

b. *L'Ispettore.* A lui tocca animare la vita religiosa e curare la formazione integrale e permanente dei confratelli.¹⁴⁸ Per questo:

- appoggi con il contatto personale l'impegno di rinnovamento dei confratelli;
- programmi con il suo Consiglio le attività e le iniziative che riguardano la formazione permanente dei confratelli e la qualificazione dei formatori e animatori, specialmente dei Direttori;¹⁴⁹
- curi l'adempimento di tale programmazione seguendo in modo particolare la vita ordinaria delle comunità locali.¹⁵⁰

c. *Animatori-formatori.* La formazione permanente richiede persone preparate per questa funzione e, almeno a livello interispettoriale, con possibilità di dedicarsi ad essa a tempo pieno.

d. *Personale salesiano qualificato.* Il personale salesiano qualificato ritenga questo servizio ai confratelli prioritario su altri compiti occasionali e supererogatori.

320 Nelle iniziative straordinarie e per l'animazione a raggio più ampio:

a. *I Consiglieri regionali.* Sono responsabili, con gli Ispettori interessati, dell'attuazione dei programmi interispettoriali di formazione permanente. A questo scopo favoriscano una maggiore collaborazione e coordinamento tra le Ispettorie.

b. *Il Consigliere per la formazione.* «Ha la cura e la responsabilità della formazione integrale e permanente del Salesiano».¹⁵¹ D'accordo con il rispettivo Regionale, richiede dalle Ispettorie la programmazione e l'attuazione di linee pratiche riguardo alla formazione permanente dei con-

¹⁴⁷ CGS 672; Cost 182; Reg 153. 155. 157.

¹⁴⁸ Cost 168.

¹⁴⁹ CGS 690f.

¹⁵⁰ Reg 93.

¹⁵¹ Cost 139.

fratelli; abbia cura speciale dell'andamento dei Centri di formazione permanente e delle case di spiritualità.

c. Il Rettor Maggiore. Come padre e centro di unità promuove una costante e rinnovata fedeltà alla vocazione salesiana.¹⁵² Ciò comporta tra l'altro il compito di animare i confratelli alla formazione permanente. Vi soddisfa con il governo ordinario, con il suo magistero (discorsi e lettere circolari), con le prese di contatto, le visite e gli incontri con gruppi e con persone.¹⁵³

Strutture

Si includa nei documenti normativi della formazione salesiana (Ratio Institutionis, Ratio Studiorum, Direttori ispettoriali), il capitolo sulla formazione permanente. La trattazione sulla formazione iniziale assuma la prospettiva della formazione permanente come principio organizzatore e orientativo. **321**

Alla Commissione ispettoriale per la formazione compete anche la programmazione della formazione permanente dei Salesiani, e la sua attuazione alle dipendenze dell'Ispettore e del suo Consiglio. **322**

Le Regioni, i Gruppi linguistici, o le Conferenze ispettoriali abbiano secondo la possibilità e la convenienza, il loro Centro di formazione permanente. Le iniziative interispettoriali che in esso si svolgono sono sotto la responsabilità degli Ispettori della regione o Conferenza interessata, del Consigliere regionale e del Consigliere per la formazione. **323**

Il Centro «Salesianum» di Roma abbia come uno dei suoi compiti specifici quello di preparare Direttori e Animatori per gli altri Centri regionali. **324**

Per i corsi di formazione permanente dei confratelli si può approfittare anche dei Centri interreligiosi, specialmente quando l'inserimento nella pastorale della Chiesa locale lo consiglia, e quando la presenza dei Salesiani in essi comporta uno scambio arricchente con gli altri religiosi. **325**

¹⁵² CGS 714. 719; Cost 129.

¹⁵³ CGS 701.

Linee di azione

A livello locale

- 326 a.** Si faccia della comunità locale il luogo privilegiato della formazione permanente, evitando ogni dicotomia o discontinuità tra soste forti e vita di comunità. La vita di comunione e di lavoro apostolico è occasione continua di sviluppo personale.

La comunità appoggia questo processo valorizzando e arricchendo tutti i tempi, i mezzi e gli aspetti comunitari che ci portano a una maggiore comprensione e profondità della nostra vocazione.¹⁵⁴

Tra essi elenchiamo:

- i tempi di preghiera comunitaria, di meditazione partecipata, di riflessione sul Vangelo, di revisione di vita; i ritiri mensili e trimestrali;
- i momenti di partecipazione e di corresponsabilità (Consiglio, Assemblea, adunanze) e di comunicazione comunitaria;
- le occasioni di approfondimento salesiano, come il colloquio col Direttore, le conferenze,¹⁵⁵ le Buone Notti;
- la comunicazione con la comunità ispettoriale e con la Congregazione attraverso la lettura in comune e commentata delle comunicazioni dell'Ispettore e delle direttive del Rettor Maggiore;
- la partecipazione agli interessi della Chiesa mediante la conoscenza personale e comunitaria dei suoi orientamenti.

- 327 b.** Le comunità locali dovranno programmare la propria attività in modo da assicurare ai confratelli la partecipazione ai tempi di preghiera, di riflessione in comune e anche « il tempo necessario per un aggiornamento personale continuo ».¹⁵⁶

- 328 c.** La comunità favorisca l'impegno del confratello con mezzi opportuni: occasioni di scambio a livello di studio, partecipazione a conferenze e incontri pastorali, corrispondenza alle proposte di formazione della Chiesa locale, apprendimento ed esercizio sistematico di comunicazione (*training* di comunicazione), biblioteca funzionale aggiornata, un ambiente comunitario riservato,¹⁵⁷ che favorisca il clima di raccoglimento, di preghiera e di lavoro personale.

¹⁵⁴ Cost 100.

¹⁵⁵ Cfr Reg 157.

¹⁵⁶ Reg 93.

¹⁵⁷ Reg 39.

d. La comunità locale favorisca anche la formazione dei confratelli attraverso gli incontri di riflessione e le esperienze religiose con i giovani e gli altri destinatari della nostra missione. **329**

A livello ispettoriale

a. Gli Ispettori e i Delegati, presentando i documenti capitolari, mettano in evidenza l'importanza della formazione permanente. La Commissione ispettoriale per la formazione ne continui l'opera attraverso opportuni interventi. **330**

b. Mezzi e occasioni ordinarie a livello ispettoriale sono le adunanze dei Direttori, Economi, Animatori pastorali e di altri confratelli. In esse, oltre a trattare aspetti amministrativi e organizzativi, ci sia la preoccupazione della vita religiosa e del progresso spirituale e dottrinale dei Salesiani. **331**

c. Gli Esercizi Spirituali hanno una particolare efficacia sulla crescita personale e la comunione ispettoriale, e vanno valorizzati mediante *la preparazione dei confratelli*, e l'aggiornamento delle forme e degli Animatori. **332**

d. L'Ispettorìa programmi anche incontri brevi secondo le proprie possibilità per favorire lo sforzo di formazione permanente (ad esempio su temi biblici, catechistici, pastorali, di vita religiosa, di salesianità, ecc.). **333**

e. L'Ispettorìa curerà in maniera particolare i sacerdoti che si trovano nei primi anni dell'esercizio del ministero: oltre all'accompagnamento pastorale, provvederà a una ulteriore preparazione nelle discipline proprie del sacerdote salesiano: catechesi, pastorale giovanile, ecc. Analogo provvedimento sia attuato per i Salesiani coadiutori nei primi anni del loro inserimento pieno nel lavoro pastorale. **334**

f. Sia offerta periodicamente a tutti i Salesiani, dopo la professione perpetua, la possibilità di un tempo di conveniente durata per il rinnovamento della loro vita religiosa e pastorale. Le Ispettorie nella loro programmazione di lavoro tengano conto di questa esigenza. Ciascun confratello risponda generosamente a questo appello di formazione per il bene proprio e della comunità. **335**

g. Si dia priorità nel prossimo sessennio al tema della salesianità e allo studio delle Costituzioni. **336**

h. Ciascuna Ispettorìa o Gruppo di Ispettorie provveda nel prossimo triennio a preparare esperti in salesianità approfittando del servizio dell'UPS. **337**

- 338** *i.* La formazione permanente richiede il ridimensionamento delle opere e delle attività come fatto di crescita qualitativa. Il CG21 ribadisce il bisogno di applicare i criteri di ridimensionamento dati dal CGS anche per fare spazio alla formazione permanente dei confratelli.

A livello regionale e mondiale

- 339** *a.* Si programmino per il prossimo triennio corsi lunghi nel « Salesianum » di Roma per Direttori e Animatori di Centri regionali di formazione permanente.
- 340** *b.* Il Consiglio Superiore organizzerà periodicamente iniziative tendenti alla qualificazione specifica degli Ispettori per il loro ruolo di animatori delle comunità ispettoriali.
- 341** *c.* La qualificazione specifica dei Direttori sarà fatta attraverso iniziative interispettoriali organizzate, almeno ogni tre anni, sotto la coordinazione della Conferenza o del Regionale con gli Ispettori interessati.
- 342** *d.* Le Conferenze o Gruppi linguistici devono provvedere sufficiente e aggiornata bibliografia salesiana nella propria lingua. Si auspica inoltre la formazione, a livello regionale, di gruppi di studi salesiani, con possibilità di servizi e pubblicazioni.

3. Fedeltà

119. La nostra fedeltà

La fedeltà all'impegno preso con la professione religiosa è un atto di fede nel Signore che ci ha chiamati. La nostra risposta si appoggia sulla fedeltà di Dio.

La nostra generosità viene costantemente incoraggiata dalla gratitudine al Signore per la vocazione e per i conseguenti doni che la vita di comunione fraterna ci offre.

Tuttavia non mancano le difficoltà e restiamo esposti alle tentazioni: esse sono occasioni per purificarci, per accettare i nostri limiti, per fortificarci, partecipando profondamente alla passione di Cristo; sono un invito ad usare con umiltà i mezzi di difesa contro la nostra debolezza.

120. L'uscita dalla Società

Nei possibili momenti di dubbio ogni confratello si sente sostenuto da tutta la comunità che con l'affetto fraterno e la preghiera gli rende più facile la ricerca della volontà di Dio.

Nel caso che qualcuno ritenesse in coscienza di doversi ritirare dalla Congregazione, lo faccia davanti a Dio, dopo essersi consultato con persone prudenti, confortato dalla comprensione e carità dei confratelli. Non può però abbandonare la società se non è legittimamente sciolto dagli impegni presi coi voti, sia per dispensa, sia per licenziamento conforme al diritto canonico.

121. La prova della malattia e della anzianità

La malattia e l'infermità della vecchiaia, accettate con fede, sono per il salesiano tempi speciali di fedeltà. La sua vita rimane ancora pienamente apostolica pur in uno stile di attività ridotta. Nella preghiera di intercessione per i suoi fratelli e per i giovani egli si unisce alla passione redentrice di Cristo.

Gli ammalati e gli anziani, con la loro discrezione amabile e con la prestazione dei servizi di cui sono capaci, diventano centro di unità e di benedizione per la comunità, la quale li circonda di cure e di affetto.

122. La morte del salesiano

Quando un confratello si trova gravemente infermo, la comunità lo sostiene con più intensa carità e preghiera. Per lui è giunto il momento di dare alla sua consacrazione il compimento supremo. Lo si aiuti pertanto a partecipare al Sacrificio e alla Pasqua di Cristo con piena dedizione.

La morte agli occhi del religioso non è triste: è piena di speranza di entrare nella gioia del Signore.¹ E quando avviene che un salesiano soccomba lavorando per le anime, la Congregazione ha riportato un grande trionfo.²

Il ricordo dei confratelli defunti unisce nella carità « che non passa »³ coloro che sono ancora pellegrini a quelli che già riposano in Cristo.

¹ Cfr. Mt 25, 21.

² Cfr. MB 17, 273.

³ 1 Cor, 13, 8.

Preparato dal Dicastero per la Formazione